



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
U. prot DVA - 2010 - 0005705 del 25/02/2010

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle
Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio
Via S. Michele, 22
00153 ROMA RM

Pratica N. DSA-VAS-VAS-00 [2009.0124]

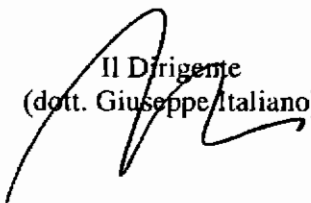
Ref. Alimento

Terna S.p.A.
Direzione Affari Istituzionali
Responsabile Ambiente e Autorizzazioni
Viale Egidio Galbani, 70
00156 Roma

**OGGETTO: Procedura di consultazione sul Rapporto preliminare ex art.13 del
D.lgs. 152/06 e s.m.i.. Piano di sviluppo 2010 della Rete elettrica di
trasmissione nazionale.**

Si trasmette il parere n.411 del 17/12/2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS relativo alla procedura di consultazione sul Rapporto preliminare ex art.13 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. del Piano in oggetto.

Il Dirigente
(dott. Giuseppe Italiano)



P R E S		FERNA SpA Rete Elettrica Nazionale														
		F	A	S	V	A	R	A	R	P	S	D	M	I	A	S
		C	M	S	I	P	D	A	R	U	N	S	A	R	E	A
AZ																
CC																

TE/A20100006757 - 02/03/2010



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 411 del 17.12.2009

Progetto:	Procedura di consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Piano di Sviluppo 2010 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2010
Autorità Procedente:	Terna – Rete Elettrica Nazionale SpA

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

PREMESSA

In attuazione della Direttiva 2001/42/CE e nell'ambito della procedura di VAS, la normativa nazionale prevede che il Proponente entri in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, con l'Autorità Competente per la VAS e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Tale consultazione avviene "...sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano..." (art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

A tal fine Terna Rete Elettrica S.p.a., proponente per il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica 2010, ha predisposto il Rapporto Preliminare alla VAS del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica a Trasmissione Nazionale 2010 (di seguito PdS).

In data 2 ottobre 2009, con nota prot. N. TE/P20090012775, acquisita agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (di seguito la Commissione), Terna ha trasmesso alle Autorità Competenti e ai soggetti competenti in materia ambientale l'istanza e il Rapporto Preliminare 2010, dando avvio alla fase di consultazione sul Rapporto Preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la procedura di VAS del PdS 2010.

In applicazione del comma 2 dell'articolo 13 del sopra citato Decreto, che consente alle parti di concordare un termine diverso rispetto ai 90 giorni per la consultazione sul Rapporto Preliminare, tenuto anche conto dell'esperienza maturata nelle annualità 2008 e 2009, il termine della durata di consultazione sul Rapporto Preliminare 2010 è fissato in 60 giorni, con scadenza al 2 dicembre 2009.

Il Rapporto Preliminare è stato pubblicato sul sito del Proponente: www.terna.it ed è stato trasmesso in versione digitale alle Autorità Competenti ed ai Soggetti Competenti in materia ambientale.

In data 21 ottobre 2009, con nota prot. CTVA/2009/3916 il Presidente della Commissione ha assegnato il procedimento al Gruppo Istruttore così costituito:

- Dott. Cesare Donnhauser (Referente)
- Prof.ssa Barbara De Donno
- Dott.ssa Francesca Federica Quercia
- Arch. Francesca Soro

In data 20 novembre 2009 si è tenuta una riunione presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) cui hanno preso parte il Gruppo Istruttore della Commissione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito MiBAC), i rappresentanti dei soggetti competenti in materia ambientale.

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Regione Piemonte – nota prot. N. 25356/DB10.00 del 17 novembre 2009 (prot. CTVA/2009/4313 del 20 novembre 2009);
- Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – nota prot. N. PG/2009/173914 del 2 dicembre 2009 (trasmessa via e-mail)

L'AMBIENTE
DEL MARE
verifica

- Provincia Autonoma di Trento – Servizio Valutazione Ambientale - nota prot. N. 877/2009.5158 del 20 novembre 2009;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno – Settore Tecnico Pianificazione e Monitoraggio – nota prot. N. 5476 del 17 novembre 2009;
- Regione Val d'Aosta prot CTVA 2009-4504 del 1 dicembre 2009
- Arpa Molise prot. 15238 del 24 novembre 2009
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – nota prot. CTVA-2009-4581 del 9 dicembre 2009;
- ARPA Friuli Venezia Giulia – nota prot. N. 12120/2009/DS/74 del 14 dicembre;
- Regione Marche – Servizio Ambiente e Paesaggio – P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali – nota del 30 novembre 2009, acquisita al prot. N. DSA/2009/32974 del 4 dicembre 2009.

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Osservazioni generali

Il Rapporto Preliminare 2010, documento di riferimento per lo svolgimento della fase preliminare della procedura di VAS al PdS 2010 Terna in cui il proponente entra in consultazione con l'Autorità competente per la VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, indica le novità rispetto al Rapporto Ambientale 2009 e per tutto quanto non oggetto di variazione fa riferimento al Rapporto Preliminare 2009. Gli aspetti non indicati nel presente Rapporto Preliminare, sono confermati e quindi validi anche con riferimento al Piano di Sviluppo 2010 e al relativo Rapporto Ambientale.

Il cap. 2, in particolare, è dedicato alle considerazioni espresse dal MiSE in merito alle modalità d'integrazione nel PdS e RA 2009 delle prescrizioni contenute nel parere motivato sul PdS 2008.

Le modalità di recepimento di tali prescrizioni sono state trattate in uno specifico Allegato D) al RA 2009 da cui è stata estrapolata la tab. 2.1 presente nel RP 2010.

Tuttavia va rimarcato come nel RP 2010 non si è tenuto conto in ugual misura della fase preliminare sul PdS 2009 che si è conclusa con l'espressione del parere n. 227 del 19/12/2008 della Commissione VIA-VAS e di tutte le attività svolte nel corso del 2009 nell'ambito dei GdL (in particolare per il monitoraggio e i rapporti tra VAS e VIA) i cui risultati sono stati integrati nel parere motivato sul PdS e RA 2009, decretato in data successiva all'apertura della fase preliminare al PdS 2010.

Si riportano di seguito le osservazioni concernenti la scelta di riportare nel RP 2010 le modalità di recepimento relative al PdS 2008.

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Per quanto attiene alle osservazioni sugli aspetti generali del Rapporto Preliminare 2010, si rinvia ai contenuti del medesimo paragrafo delle osservazioni sul Rapporto Preliminare 2009 trasmesse con nota n. 26588 del 1° dicembre 2008, in quanto in buona misura attuali.

Inoltre, nel Rapporto Preliminare è contenuto un paragrafo sul recepimento delle prescrizioni. Al riguardo, si osserva che non risulta chiara la disamina delle prescrizioni, forse perché errata la intestazione delle colonne. Nella prima colonna, infatti, sembrano riportate prescrizioni non del MISE ma derivate dal parere motivato, che vengono dal MISE controdedotte. Sarebbe trattarsi dei contenuti della dichiarazione di sintesi, che in effetti non è mai stata resa nota.

In secondo luogo si osserva che si fa riferimento alle prescrizioni relative al PdS 2008 ed al recepimento nel PdS 2009, mentre il Rapporto preliminare si riferisce al 2010; pertanto non è chiara la proposta fatta da Terna in relazione al PdS 2010.

Arpa Friuli V.G. – osservazioni RP 2010

La struttura del rapporto preliminare del 2010 ricalca le modalità già utilizzate nei precedenti *“fa riferimento al Rapporto Preliminare 2009 per tutto quanto non oggetto di variazione. Gli aspetti non indicati nel presente Rapporto Preliminare, sono confermati e quindi validi anche con riferimento al Piano di Sviluppo 2010 e al relativo Rapporto Ambientale”*. Era già stato evidenziato che l'attività di lettura combinata risulta particolarmente gravosa a causa della differente struttura dei due documenti. Le difficoltà permangono.

Non è chiaro il motivo per cui sono state riportate le prescrizioni contenute nel parere motivato sul piano di sviluppo 2008 che erano già indicate all'allegato D del Rapporto ambientale 2009.

Non è chiaro se sono state recepite le prescrizioni del parere n. 227 del 19.12.2008 relative al Rapporto Preliminare 2009 e le prescrizioni del parere n. 344 del 29.07.2009 relative al Piano di Sviluppo 2009.



Come sottolineato in precedenza, la fase preliminare sul PdS 2010 è stata attivata anteriormente alla chiusura della procedura VAS sul PdS 2009 che avverrà con l'approvazione del Piano e la pubblicazione della dichiarazione di sintesi. In particolare il RP 2010, non ha potuto tener conto formalmente del parere sul PdS e RA 2009 dell'Autorità Competente per la VAS in quanto espresso, anch'esso, successivamente all'avvio della fase preliminare sul PdS 2010.

Le tempistiche richieste dalla procedura VAS rispetto alla cadenza annuale del PdS, costituiscono un elemento critico sia di carattere procedurale che in relazione all'efficacia del processo di valutazione ambientale. Infatti, se da un lato non è possibile chiudere la fase valutativa riferita ad una annualità attraverso il recepimento o meno delle osservazioni, che già è attivata l'annualità successiva, dall'altro lato il processo di valutazione rischia di perdere di efficacia poiché la fase di valutazione previsionale e decisionale necessita della verifica in fase di attuazione per consentire un riorientamento delle scelte effettuate e apportare le opportune misure correttive sfruttando ad esempio proprio la ciclicità del PdS.

Ne consegue l'importanza di trasformare il PdS da piano a cadenza annuale a piano a cadenza triennale, come indicato in una delle raccomandazioni nel parere motivato al PdS 2009, riportate qui di seguito insieme ad altre osservazioni pervenute su tale aspetto.

Raccomandazioni MATTM – parere 2009

Relativamente al Piano di monitoraggio si raccomanda al Ministero dello Sviluppo Economico di riformare l'art. 9, commi 1 e 2, del DM 20 aprile 2005 (Concessione al GRTN delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale) al fine di rendere possibile l'aggiornamento del piano di sviluppo su base triennale, anziché annuale.

Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – parere 2009

L'elemento di maggior rilevanza e novità che emerge dall'esame del Rapporto Ambientale 2009 è la criticità rappresentata dalla cadenza annuale del piano, che non consente una chiara distinzione delle fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica, e tanto meno di distinguere con chiarezza il momento in cui, terminato un intervento, si passa alla fase di Valutazione d'Impatto Ambientale. Di fatto si assiste ad un processo continuato di elaborazione del Piano di Sviluppo, che non si evolve mai ad un livello successivo. Questo fa sì che la verifica attraverso il monitoraggio del Piano, esplicitamente prevista dalla normativa affinché il piano dispieghi la sua efficacia, non divenga mai concretamente possibile.

Si assiste ad una continua rimodulazione del piano in un processo senza soluzione di continuità che disattende gli obiettivi e lo spirito della Valutazione Ambientale Strategica, non consentendo una chiara distinzione delle fasi ed inducendo problematicità nella valutazione dei diversi livelli di programmazione e attuazione.

Alla luce di queste considerazioni e delle esperienze di valutazione ambientale strategica del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2008 e del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2009, sarebbe utile avviare una riflessione sulla cadenza annuale imposta alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo in relazione agli obiettivi e allo spirito propri di questo livello valutativo.

MIBAC – osservazioni RP 2010

Ancora una volta si deve sottolineare come questa Amministrazione ritenga che, dall'esame dei rapporti fin qui prodotti, emerga con chiarezza la necessità che la strategia di programmazione della Società TERNA in rapporto alla VAS debba avvenire attraverso un Piano di sviluppo triennale e non annuale.

Infatti, nel parere sopra richiamato reso sul Piano di Sviluppo 2009 è stato evidenziato come la cadenza annuale comporti in realtà un processo evolutivo continuo del Piano stesso, contraddicendo sostanzialmente le finalità stesse della VAS.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like 'G. G. G.', 'M. M.', and 'P. P.']

Inoltre lo stato di avanzamento della programmazione viene illustrato con frequente rinvio ai Piani precedenti così come ai Rapporti ambientali, considerato che le varianti rispetto al documento in valutazione sono minimali.

Alla luce di questi elementi, una sostanziale modifica della normativa vigente che provvedesse a trasformare la programmazione in triennale garantirebbe sicuramente la presentazione di documenti più significativi rispetto alle strategie che la Società Terna intende porre in essere, consentirebbe una reale aderenza dei Rapporti alle finalità della VAS, una stesura che renda effettivamente conto delle evoluzioni, un alleggerimento complessivo delle procedure ed un'analisi compiuta da parte delle amministrazioni statali competenti

ARPA Molise – osservazioni RP 2010

La modalità “additiva” individuata da TERNA per lo svolgimento delle VAS dei Piani di Sviluppo annuali (già in sé abbastanza complessa da gestire) risulta particolarmente ostativa e poco efficace nel caso del PdS 2010 in quanto il procedimento relativo all'anno 2009 non si è ancora concluso e i relativi tavoli regionali di concertazione sono ancora aperti. In tal senso, pur effettuando la lettura congiunta dei due Rapporti 2009/2010, è difficile capire quali elementi, a valle del processo valutativo, siano stati effettivamente accettati e validati (ad es. impatti per i quali siano state accettate misure di mitigazione o compensazione plausibili) o, viceversa, quali elementi siano stati rifiutati (ad es. scelte progettuali poco sostenibili). In entrambi i casi si rischia di effettuare osservazioni ridondanti o inutili.

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Inoltre, si rileva come troppo spesso il Parere motivato, corredato del parere tecnico della SottoCommissione VAS, sia stato trasmesso in ritardo per una sua completa valorizzazione all'interno delle procedure di consultazione sul Rapporto Preliminare dell'anno successivo, e come in genere il flusso delle informazioni nei confronti del livello regionale sia stato discontinuo.

Altro aspetto discusso nel corso dei due anni di esercizio della VAS è rappresentato dalla efficacia dell'impostazione adottata da TERNA di presentare per ogni PdS e RA le novità e integrazioni rispetto al piano precedente rimandando ai RA precedenti tutto quanto non oggetto di variazioni.

Come più volte osservato quest'impianto non rende il RA autosufficiente e col passare del tempo rischia di rendere il processo sempre meno gestibile.

Infine, si evidenzia – come peraltro già sottolineato nelle osservazioni al Rapporto Preliminare 2009 – il carattere di scarsa “autosufficienza” dei documenti di Rapporto Ambientale che, in assenza di una utile sintesi della metodologia adottata e delle analisi condotte nei precedenti processi di VAS, costringono a faticose operazioni di ricomposizione del quadro di riferimento che, col passare delle annualità, diventeranno sempre più difficili da effettuare.

Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – parere 2009

Si deve inoltre segnalare che l'impostazione del rapporto ambientale 2009 con continui rimandi al Rapporto Ambientale 2008, al Piano di Sviluppo, al Rapporto Ambientale, ai Volumi regionali del Rapporto Ambientale e agli allegati rende la lettura estremamente faticosa e di certo non agevola la valutazione che presuppone una lettura parallela e comparativa degli elaborati.

MIBAC – osservazioni RP 2010

Inoltre lo stato di avanzamento della programmazione viene illustrato con frequente rinvio ai Piani precedenti così come ai Rapporti ambientali, considerato che le varianti rispetto al documento in valutazione sono minimali.

In relazione alle modalità con cui si sviluppa il processo concertativo per la definizione degli interventi di sviluppo della RTN si riporta quanto osservato dal MIBAC: “Per la Società TERNA la fase di concertazione e quindi di accordo con gli enti locali precede il confronto con gli uffici



periferici del Ministero, mentre il coinvolgimento del MIBAC dovrebbe avvenire già nella fase della costituzione del quadro conoscitivo e delle scelte di priorità degli interventi.

Questa modalità consentirebbe alla Società TERNA di essere preventivamente informata dagli organi ministeriali delle criticità territoriali connesse alla presenza di beni culturali e paesaggistici. Si deve infatti sottolineare che tali criticità costituiscono un indubbio orientamento per la strategia complessiva e le scelte di priorità, alla luce delle competenze istituzionali di questa Amministrazione e del ruolo alla stessa affidato sia nell'ambito della procedura di VAS che in quello della procedura di VIA:

A fronte di tali competenze, il ruolo svolto dagli Enti locali é indubbiamente diversificato e portatore di interessi diversi e comunque recessivi rispetto alla tutela di un bene pubblico, quale il patrimonio culturale, composto dai beni culturali e dai beni paesaggistici, protetto dall'articolo 9 della Costituzione.”

Regione Marche – Osservazioni RP 2010

La prescrizione riportata nella seconda riga della sezione “I criteri di minimizzazione, mitigazione e compensazione ambientale” risulta solo parzialmente recepita: manca infatti la specifica che “la compensazione di effetti ambientali deve riguardare l’ambiente”. La possibilità di compensazioni in ambiti differenti da quelli ambientali (ad esempio compensazioni economiche tout-court) pur essendo una possibilità normalmente accettata nelle procedure di valutazione di piani e progetti, qualora diventasse quella predominante rischierebbe di compromettere la sostenibilità del piano.

Al fine di agevolare la lettura, nei volumi regionali sarebbe opportuno evitare i rimandi ai volumi degli anni precedenti, come è stato fatto per il 2009, riproponendo gli elementi relativi ai singoli capitoli (ad esempio criteri ERPA) anche quando non vi siano state variazioni rispetto all’anno precedente. Inoltre i volumi regionali dovrebbero avere la funzione di contestualizzare scelte di pianificazione, inserendo appositi capitoli relativi, ad esempio, all’applicazione dei criteri ERPA, all’individuazione delle criticità ambientali non eliminabili derivanti dalla realizzazione delle previsioni e alle indicazioni di massima per la loro risoluzione.

Contesto di riferimento e pianificazione della RTN

Rimozione dei vincoli della rete alla produzione di energia da fonti rinnovabili

La rimozione dei vincoli della rete alla produzione di energia da fonti rinnovabili costituisce uno dei principali obiettivi ambientali perseguibili dal PdS.

Il parere della Commissione VIA-VAS sul PdS e RA 2009 ha analizzato, approfonditamente, questo tema alla luce anche delle analisi tecniche riportate nel PdS 2009 in cui TERNA definiva, attraverso scenari previsionali di realizzazione degli interventi di sviluppo previsti, quote percentuali previsionali (all’interno di una fascia di variabilità) di riduzione (decurtazione) dell’energia eolica producibile per garantire la sicurezza del sistema elettrico in relazione alla discontinuità della produzione dell’energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel parere, si sottolinea l’importanza che riveste in questo contesto l’adattamento della rete di trasmissione a modelli ad elevata efficienza quali le c.d. SmartGrids o reti intelligenti in grado di accogliere, coordinare e distribuire in maniera efficiente l’energia discontinua proveniente dalle rinnovabili assicurando quindi risparmio energetico e flessibilità nei confronti delle fonti con potenza intermittente.

Tale argomento non viene trattato nel RP 2010, **si ritiene invece di notevole importanza che nel RA 2010 siano riportate informazioni in merito alle attività in essere, anche di natura conoscitiva e di studio, che TERNA sta portando avanti anche in relazione agli investimenti in nuove tecnologie, prima tra tutte quella per le linee ad alta tensione in corrente continua**

(HVDC), più costose, ma che permettono di trasportare l'elettricità su lunghe distanze con minore dispersione rispetto alle attuali linee a corrente alternata (AC)¹.

Nel parere 2009 si evidenzia inoltre che *“Tale impegno nella ricerca, innovazione e sviluppo dovrebbe costituire uno degli obiettivi prioritari dei prossimi PdS, alla luce dei progetti portati avanti soprattutto dalla Germania, in grado di raccogliere e dispacciare in Europa l'energia elettrica prodotta in Sahara e Medio Oriente da parchi fotovoltaici per un investimento complessivo di 400 mld di euro (progetto Desertec che vede come capofila la società di assicurazioni tedesca Munich RE, cui si sono ora unite Siemens e Deutsche Bank). Il nostro paese si può candidare, dunque, come un hub energetico integrato per l'Europa non più solo per il gas, ma anche per la produzione elettrica da fotovoltaico ed eolico, proveniente dal Nord Africa e Medio Oriente.”*

Individuazione della strategia decennale delle esigenze di sviluppo

Arpa Friuli V.G. – osservazioni RP 2010

Il capitolo 7 rimanda a quanto riportato nel RP2009.

Incoerenza interna: tra le prescrizioni del MiSE vi è la richiesta dell'elaborazione di un documento di pianificazione strategica di ampio respiro che costituisca il quadro di riferimento nel quale collocare le valutazioni degli strumenti di aggiornamento annuali. Tale prescrizione non viene accolta in quanto il documento è di pertinenza non di Terna ma del MiSE. Tuttavia, Terna (cap.3 RP2009) si era resa disponibile a collaborare per la stesura del documento strategico di pianificazione.

Integrazione delle considerazioni ambientali nelle scelte strategiche

Le considerazioni espresse dal MiSE in risposta alle osservazioni formulate nel parere sul PdS 2008 relative all'integrazione degli obiettivi e delle considerazioni ambientali sia negli scenari che a livello strategico nell'ambito dell'individuazione di ipotesi localizzative di massima (macroalternative), non trovano una completa condivisione da parte dei soggetti interessati (cfr osservazioni pervenute nel riquadro sottostante).

Al riguardo TERNA ribadisce nel RP *“che, nella identificazione delle nuove esigenze di rete si deve attenere a quanto prescritto dalla normativa vigente recepita nel Codice di Rete (cfr. Concessione, Deliberazione dell'AEEG n.48/04 e l'incremento della capacità produttiva relativa agli impianti già autorizzati); comunque in attesa dell'attuazione di quanto stabilito all'art. 167 e seguenti del D.L. 208/08 in tema di:*

- 1) definizione dei potenziali regionali tenendo conto dell'attuale livello di produzione delle energie rinnovabili;*
- 2) introduzione di obiettivi intermedi al 2012, 2014, 2016 e 2018 e con riferimento alle indicazioni emerse nell'ambito del Tavolo VAS nazionale, Terna si rende disponibile ad attivarsi con una piena collaborazione affinché gli obiettivi fissati siano resi attuabili anche mediante il coerente sviluppo della rete elettrica.”*

¹ vedi report consegnato alla Commissione Europea dall'European Academies Science Advisory Council
“Transforming Europe's Electricity Supply — An Infrastructure Strategy for a Reliable, Renewable and Secure Power System”
Scoping Terna Pds 2010

VELLI (AN) RIENTE
DEL MARE
Verifica
VAS

Tale aspetto è stato trattato in sede di parere sul PdS e RA 2009 traducendosi in prescrizioni del MATTM e del MIBAC, qui di seguito riportate insieme ad altre osservazioni pervenute al riguardo sul RP 2010.

Prescrizioni MATTM – parere 2009

La scelta di una macroalternativa, a livello strategico, deve tener conto, oltre che delle esigenze di approvvigionamento elettrico, anche delle considerazioni ambientali, sulla base delle quali si procederà nelle analisi ai livelli successivi (strutturale e attuativo).

Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – parere 2009

Permangono in particolare valide le considerazioni espresse nelle premesse al parere DG PAAC 6841/2008 del 30.05.2008, le quali, nel rispetto del mandato Istituzionale di Tema Rete Elettrica Nazionale S.p.A., evidenziavano che le esigenze di tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale non apparivano sufficientemente integrate nel processo decisionale. Anche nell'elaborazione del Rapporto Ambientale 2009 l'esigenza di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale viene spesso fatta coincidere con la macroalternativa.

L'obiettivo ambientale è quindi affrontato *ex post* e non incorporato sin dall'inizio nell'albero degli obiettivi....

Non appare peraltro superata nel Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2009 la carenza documentale, già riscontrata nel Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2008.

I nuovi interventi, individuati a livello strategico, non sono adeguatamente supportati da schede illustrative si evidenzia pertanto nell'individuazione delle nuove esigenze e dei nuovi interventi a livello strategico la carenza del momento analitico che permetta di valutare i criteri e le valutazioni in base ai quali le esigenze del sistema elettrico si traducono in ipotesi di localizzazione.

ARPA – Molise

Nel Par. 2 "Recepimento prescrizioni" non si concorda con la decisione di TERNA di prevedere nel Rapporto Ambientale un solo scenario alternativo di massima (record 1, pag. 4). Si ritiene, infatti, che la generazione delle alternative sia uno dei fattori chiave della Valutazione Ambientale in quanto strettamente legato ai potenziali impatti ed alle criticità dei territori interessati, quindi, oltre che a livello strategico, le alternative dovrebbero essere individuate anche a livello localizzativo ed operativo. Inoltre, gli obiettivi di cui TERNA deve tener conto nella formulazione di tali alternative non possono ridursi solo a quelli di sviluppo della rete ma devono includere anche gli obiettivi di protezione ambientale che, in un'ottica di VAS, il PdS deve assumere come propri. Considerando poi che non tutte le criticità ambientali di un territorio (sia insite, sia indotte da un Piano) trovano spazio nell'ambito delle norme, si ritiene contraddittorio con lo spirito della VAS la considerazione di TERNA secondo cui la Società "ha per legge l'obbligo di garantire la sicurezza del sistema elettrico..." e non quello di "considerare gli obiettivi di carattere ambientale che, finché, non sono tradotti in disposizioni legislative, rimangono delle mere dichiarazioni di intenti". Infine, volendo fare riferimento solo a ciò che è sancito dalla legge, si ricorda che lo stesso D.Lvo n. 152/06 e s.m.i. stabilisce che il proponente, oltre agli obiettivi ambientali stabiliti dalla norma, deve tenere conto di ogni altra considerazione ambientale (Allegato VI, lettera e).

L'analisi del RA 2009 ha evidenziato come talvolta ad un'esigenza elettrica corrisponda un'unica macroalternativa (vedi alcuni dei nuovi interventi del PdS 2009) individuata indipendentemente da considerazioni di natura ambientale; in tal caso si ritiene di fondamentale importanza ai fini di una trasparenza nel processo che tale scelta sia documentata nella scheda intervento con le motivazioni legate all'individuazione di una macroalternativa e all'assenza di soluzioni alternative nonché con le considerazioni

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

MINISTERO
Della
TUTELA
dell'ambiente
e del
territorio
e del
paesaggio

ambientali² di cui si è tenuto conto, sulla base delle quali si potrà procedere nelle analisi ai livelli successivi, strutturale e attuativo.

Con riferimento ai volumi regionali e per i diversi livelli di analisi, nel PdS e RA 2009 sono state riscontrate criticità inerenti la descrizione e caratterizzazione adeguata degli interventi e del loro stato di avanzamento mediante gli indicatori utilizzati e le motivazioni delle scelte effettuate con riferimento alla metodologia di valutazione definita a livello nazionale. In particolare in alcuni volumi regionali è stata rilevata l'assenza di motivazioni riguardo la sussistenza o meno per determinati interventi di effetti ambientali significativi, come riportato nel parere della Commissione VIA-VAS al PdS e RA 2009. Questo aspetto è stato ripreso in alcune osservazioni al RP 2010, riportate nel riquadro seguente.

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Si ritiene che il Piano di Sviluppo debba descrivere le ricadute ambientali degli interventi con impatti significativi sull'ambiente anche alla luce delle componenti elencate all'art.20 della L.r. 40/1998 e s.m.i.. A tale proposito si ricorda inoltre l'importanza di una esauriente analisi sul fatto che determinati interventi vengano ritenuti a impatto zero e pertanto non trattati esplicitamente nel Rapporto Ambientale.

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione, laddove sia necessario dismettere delle linee elettriche a seguito dell'individuazione di nuovi tracciati, si propone di integrare il Rapporto Ambientale con una previsione circa il recupero dal punto di vista ambientale dei varchi derivanti dallo smantellamento della linea, ad esempio mediante interventi di recupero a valenza compensativa (tagli selettivi, messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone adatte alle condizioni stazionali), atti a favorire l'affermarsi delle serie di vegetazione potenziale di riferimento e a contrastare la vegetazione alloctona di invasione insediatasi in queste aree, fatte salve le problematiche giuridiche relative alla effettiva disponibilità dei territori sgravati dalla servitù di elettrodotto. Nel Rapporto Ambientale 2009, laddove ci si riferisce a demolizioni di vecchie linee, viene citata solamente la "restituzione di territorio con conseguente ricolonizzazione da parte degli habitat", senza prevedere recuperi ambientali dell'area interessata. Affidandosi solamente alle capacità di ricolonizzazione spontanea della vegetazione, non vengono considerati gli effetti antagonisti determinabili dallo sviluppo delle specie alloctone o infestanti, né i tempi eccessivamente lunghi di tale processo naturale. Si ritiene invece necessario che, nell'ambito del Rapporto Ambientale 2010, venga indicata la necessità di ripristino immediato di queste aree. A tale proposito pare inoltre opportuno prevedere anche il monitoraggio delle eventuali linee elettriche dismesse e recuperate, in modo da poter valutare nel tempo i risultati dell'inserimento degli interventi di recupero nel contesto ambientale presente.

Arpa Friuli V.G. – osservazioni R.P. 2010

Terna prevede di redigere un PdS2010 che conterrà un'analisi delle criticità attuali del sistema elettrico ed una previsione di quelle che potrebbero presentarsi in futuro individuando gli interventi di sviluppo da implementare sulla RTN.

Si ritiene, come prescritto anche nel parere 344 del PdS2009 che le esigenze di approvvigionamento elettrico debbano essere affiancate agli obiettivi ambientali già a livello strategico.

Quadro normativo e politiche ambientali di riferimento

Quadro normativo in tema di VAS

² L'Allegato VI del D.lgs 152/06 e s.m.i. individua tra le informazioni da fornire nel RA "il modo in cui, durante la preparazione del piano, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e di ogni considerazione ambientale"
Scoping Tema Pds 2010

Il cap. 3 del RP 2010 riporta alcuni passi procedurali previsti dal D.lgs 152/06, così come modificato dal D.lgs 04/08, al fine di mostrarne la conformità con lo schema del processo di pianificazione integrata adottato da TERNA per l'individuazione degli interventi di sviluppo della RTN.

In particolare, con riferimento alla fase di "revisione del piano e decisione" si fa presente che non è stato contemplato quanto riportato all'art. 15 comma 2 "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione". Tutto ciò acquista una notevole importanza a seguito della procedura di infrazione avviata dalla UE nei confronti dell'Italia per la scorretta trasposizione dell'art. 8 della direttiva VAS.

Si ritiene, inoltre, molto utile la rassegna sullo stato di adeguamento al D.lgs 04/08 delle normative regionali presentato nel RP 2010 alla luce di quanto richiesto dal Decreto stesso sulla tempistica per l'adeguamento.

Nel riquadro sottostante si riportano alcune integrazioni normative a livello locale suggerite nell'ambito delle osservazioni pervenute.

Regione Liguria – osservazioni RP 2010

Per quanto riguarda la disciplina in materia di VAS si fa presente, in aggiornamento rispetto a quanto riportato nel Rapporto Preliminare, che è attualmente in discussione in Consiglio regionale l'approvazione del Disegno di legge n° 154 approvato dalla Giunta Regionale il 25/09/2009 recante disposizioni in materia di valutazione ambientale di piani e programmi. Il documento è disponibile sul portale ambiente del sito web regionale nella sezione Sviluppo Sostenibile/VAS.

Provincia Autonoma di Trento – osservazioni RP 2010

In merito al quadro normativo in materia di VAS, si ribadisce la necessità di fare riferimento, oltre a quanto riportato a pag. 19 del RP, alla normativa di seguito riportata:

- DPP n. 15-68/Leg del 14 settembre 2006 "Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10"; detto regolamento, emanato ai sensi del comma 1, lettera c), sostituisce nel territorio provinciale la disciplina stabilita dalla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in materia di valutazione ambientale strategica ...omissis ... Il predetto regolamento configura la valutazione ambientale strategica dei piani e dei programmi prevista dalla direttiva 2001/42/CE quale autovalutazione svolta dall'autorità competente durante il procedimento di formazione del piano o del programma. Le procedure relative alla valutazione strategica sono armonizzate con la valutazione di incidenza secondo quanto previsto dall'articolo 9, comma 8, secondo periodo; la Giunta provinciale può emanare direttive e linee guida per lo sviluppo della valutazione strategica;
- Delibera n° 2645 del 6/11/2009 Modificazioni al decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg (Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10) che sottopone a valutazione strategica o a rendicontazione urbanistica tra gli altri anche i piani territoriali delle comunità e i piani regolatori generali;

Politiche ambientali di riferimento

Le politiche ambientali di riferimento a livello internazionale e nazionale riportate nel RP 2010 sono state aggiornate rispetto alla versione presentata nel RA 2009.

Si riportano di seguito le osservazioni pervenute al riguardo

ARPA Molise – osservazioni RP 2010

Nel par. 4 “Politiche Ambientali di riferimento” non sono state inserite le seguenti norme, ritenute assolutamente pertinenti:

Livello internazionale:

- Direttiva “Habitat” 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Livello nazionale:

- D.P.R. 357/97 di recepimento in Italia della Direttiva Habitat
- Legge n. 426/98 “Nuovi interventi in campo ambientale”
- D.P.R. 448/76 di esecuzione della Convenzione di Ramsar,
- D.P.R. 184/87 di esecuzione del protocollo di emendamento della Convenzione di Ramsar adottato a Parigi il 2 febbraio 1982,
- Legge n. 124/94 di ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Biodiversità (con annessi) sottoscritta a Rio de Janeiro il 15.06.92,
- Legge n. 403/99 di ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Protezione delle Alpi (con collegato verbale di modifica del 6.04.93), sottoscritta a Salisburgo il 01.11.91,
- Legge n. 21/79 di ratifica della Convenzione di Barcellona.

Regione Liguria – osservazioni RP 2010

Per quanto non strettamente connesso con il punto 4 del Rapporto, si segnalano alcuni aggiornamenti normativi regionali di interesse per il Piano di Sviluppo e il processo di VAS:

- Deliberazione del Consiglio n°3 del 03 febbraio 2009 “Aggiornamento degli obiettivi del piano energetico ambientale regionale ligure – PEARL –per l’energia eolica;
- Regolamento regionale n° 5 del 2008 recante “misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (ZPS) liguri”
- Legge Regionale 10 luglio 2009 n. 28 disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
- Deliberazione della Giunta Regionale n° 1507 del 06/11/2009 avente ad oggetto le Misure di salvaguardia per habitat di cui all’allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della legge regionale 28/2009
- L.R. 6 ottobre 2009, n. 39 - Norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria;

MIBAC – osservazioni RP 2010

a pag. 21 del Rapporto nell’elenco delle norme di livello nazionale deve essere inserito anche il D.P.C.M. 12 dicembre 2005;

Provincia Autonoma di Trento – osservazioni RP 2010

- Delibera n° 2348 del 2/10/2009 Articolo 15 del Decreto del Presidente della Provincia 3 Novembre 2008, n. 50-157/Leg.- Individuazione dei tipi di progetto e di intervento che non presentano incidenza significativa su siti e zone della “Rete Natura 2000”;
- “Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (Tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 (Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura)” approvato con Delibera di Giunta provinciale n° 2486 del 16/10/2009

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Relativamente alla coerenza esterna con la pianificazione a livello regionale, si ribadisce l’opportunità di valutare il Piano di Sviluppo alla luce degli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008, del Piano Paesaggistico Regionale

PIEMONTE
LE MARE
ca
e VAS

adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009, in riferimento, in particolare, agli obiettivi generali di "Promozione di un sistema energetico efficiente", nonché con il PTR vigente (variante integrativa approvata con DGR n. 13-8784 del 19.05.2008). Si evidenzia inoltre la necessità di verificare la coerenza della pianificazione elettrica rispetto alla Relazione Programmatica sull'Energia approvata con DGR 30 - 12221 del 30 settembre 2009.

Inoltre si evidenzia, per quanto riguarda il capitolo 4 "Politiche ambientali di riferimento" del Rapporto Preliminare, la necessità di aggiornare il quadro inerente "vegetazione, flora e fauna e biodiversità" con i nuovi Decreti Ministeriali relativi agli elenchi dei SIC e ZPS (DM 30 marzo 2009 e DM 18 giugno 2009).

Arpa Friuli V.G. - osservazioni RP 2010

Nella tabella vengono riportate le normative del RA2009 con alcune aggiunte sottolineate. Non vengono più citate quelle del RA2008. Questa scelta metodologica può creare confusione nelle successive versioni del RP.

Criteri ERPA

La definizione dei tematismi da inserire nelle categorie ERPA è tutt'ora oggetto delle attività del GdL appositamente attivato, così come richiesto dal parere motivato sul PdS 2009.

In particolare nel RP 2010, con specifico riferimento al fatto che le reti elettriche possono interessare territori regionali diversi, si sottolinea ancora una volta l'esigenza di assicurare modalità omogenee di classificazione e valutazione delle caratteristiche ambientali dei territori interessati e degli effetti prodotti.

In particolare, a seguito della Deliberazione della Regione Piemonte (D.G.R. n. 18 - 11331 del 27 aprile 2009) relativa alla caratterizzazione del territorio regionale sulla base delle categorie ERPA, TERNA ha predisposto un documento specifico volto ad analizzare la proposta della Regione Piemonte di cui riporta il testo nel RP2010.

Si riporta in allegato II quanto controdedotto dalla Regione Piemonte rispetto a questa analisi e nel riquadro che segue altre osservazioni pertinenti.

In particolare non si condivide la proposta di inserire in categorie diverse (R1 per parchi e riserve nazionali, R2 per parchi e riserve regionali) parchi e riserve nazionali e regionali in quanto tale distinzione non costituisce un diverso livello di tutela e importanza dal punto di vista naturalistico così come sottolineato dalla Legge Quadro sulle aree naturali protette, ma piuttosto identifica diverse competenze territoriali. Si ritiene opportuno, pertanto, che i tematismi in questione rientrino tutti nella categoria R1.

ARPA Molise - Osservazioni RP 2010

Criteri ERPA (Par. 5, pag. 26): riguardo alla proposta di TERNA non si concorda con la distinzione effettuata fra il livello Statale e il livello Regionale per Parchi e Riserve (cat. R1 per il livello Statale e cat. R2 per quello Regionale) in quanto si ritiene che l'importanza che un ecosistema e/o un'area di pregio dal punto di vista naturalistico assume a scala regionale sia del tutto confrontabile con quello che lo stesso assume a scala nazionale. Anzi, in alcuni casi, endemismi o peculiarità naturalistiche di livello regionale/locale hanno maggior rilievo rispetto ad altri di livello superiore.

Nella scelta dei criteri ERPA, si ritiene importante considerare anche la densità di popolazione georiferita, aspetto che non risulta preso in esame nel paragrafo 5 "Variazioni ai criteri di Esclusione, Repulsione, Problematicità e Attrazione";

Regione Piemonte - osservazioni RP 2010

Si ritiene necessario dover rappresentare la preoccupazione della Regione Piemonte nei confronti di un processo di VAS sul Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) che,

avviatosi in forma sperimentale proprio con questa Regione nel 2002, ormai nel tempo appare caratterizzato da un processo di involuzione in cui, si stanno perdendo gran parte delle "buone pratiche" e degli elementi caratterizzanti della procedura originaria, pur nel rispetto delle fisiologiche esigenze di cambiamento correlate alla necessità di adeguare le prime sperimentazioni regionali ad una procedura di carattere nazionale.

E' questo il caso - per citare solo alcuni degli elementi originari smarriti - di un Rapporto Ambientale che ha perso la propria valenza di documento propositivo, per ridursi a mera ratifica dei processi di concertazione conclusi a livello locale, nonché della volontà di uniformare forzatamente su base nazionale i criteri ERPA, negando la possibilità di declinarli - pur nel rispetto per ciascun tematismo della macro-classe di appartenenza - secondo le caratteristiche proprie di un territorio nazionale così diverso tra le varie regioni.

Si sottolinea l'importanza di riconoscere ad ogni Regione la possibilità di modellare l'elenco nazionale dei criteri ERPA, pur nel rispetto per ciascun tematismo della macro-classe di appartenenza, secondo le peculiarità proprie di ciascun territorio regionale.

Sempre in riferimento alle specificità delle realtà territoriali regionali si evidenzia la necessità di prevedere che le situazioni classificate nella categoria Problematicità dei criteri ERPA possano essere ricondotte, previa valutazione in sede di tavoli regionali, oltre che alle categorie Repulsione ed Attrazione, anche alla categoria Esclusione, ove per l'effetto combinato di varie criticità se ne individuino l'esigenza.

MIBAC - osservazioni RP 2010

Di seguito si formulano le osservazioni relative a singole parti del Rapporto:

- ...
- d) a pag. 26 del Rapporto si richiama "...l'esigenza di assicurare modalità omogenee di classificazione e valutazione delle caratteristiche ambientali dei territori interessati e degli effetti prodotti.....". In merito si ritiene che sussista anche l'esigenza di rinvenire elementi di indirizzo per la valutazione delle aree e dei beni sottoposti a tutela paesaggistica (così come individuati nei piani paesaggistici, approvati e vigenti anche ai sensi della normativa precedente al Codice dei beni culturali e del paesaggio- in tal senso si veda anche più avanti l'osservazione formulata al punto k) ;
- e) a pag. 27 del Rapporto si ribadisce la necessità che anche per i beni contemplati dall'articolo 157 siano rispettivamente utilizzati i criteri E2 per i beni puntuali e R1 per i beni lineari ed areali;
- f) ancora a pag. 27 del Rapporto, per quanto attiene alle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio si sostiene l'utilizzo del criterio R3, criterio che appare del tutto insufficiente. Sarebbe senz'altro da preferire il criterio R1 se non il criterio E2;
- g) sempre a pag. 27 del Rapporto si sostiene che il MIBAC ha richiesto l'inserimento in R2 delle zone di interesse archeologico di cui all'articolo 142, comma 1, lettera m) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma le specifiche caratteristiche di tali zone e la loro doppia valenza sia paesaggistica che archeologica meriterebbero perlomeno il criterio E2;
- h) a pag. 28 del rapporto in merito agli "elementi ritenuti più rappresentativi dei piani territoriali e paesistici regionali" si osserva che i beni e le aree oggetto di tutela integrale nei piani paesaggistici per la loro valenza debbono essere da subito considerati in base al criterio E2;

AdB Fiume Arno - osservazioni RP 2010

Si ribadisce la necessità di integrare i Criteri di Esclusione, Repulsione, Attrazione (ERPA) prendendo in considerazione fra le aree idonee solo per il sorvolo quelle destinate dal Piano di Bacino ad interventi per la riduzione del rischio idraulico.

Provincia autonoma di Trento - osservazioni RP 2010

Si condivide l'impostazione generale dei criteri ERPA, sottolineando comunque la necessità di dialogo con le realtà locali al fine di evidenziare peculiarità territoriali di difficile individuazione a

scala nazionale. Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento si può far riferimento nel dettaglio alla cartografia prodotta nell'ambito del nuovo Piano Urbanistico Provinciale, della Carta di Sintesi Geologica, nella Cartografia del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e più in generale nel Sistema Informativo Ambientale e Territoriale.

Regione Liguria – osservazioni RP 2010

... si ritiene indispensabile:

- a) l'inserimento di Parchi naturali regionali in R1.
- b) inserire le rotte migratorie tra i criteri di repulsione (R1) affinché ad esse sia associato un costo ambientale definito, considerando il dato regionale ove esistente;
- c) a fronte di poca chiarezza del documento, le connessioni ecologiche siano confermate nella categoria R2 e i SIC in R1;

Regione Marche – osservazioni RP 2010

- a) In riferimento all'intenzione di Terna di inserire solo Parchi e Riserve Nazionali in Ri mentre Parchi e Riserve regionali saranno inserite in R2, si ritiene importante considerare anche le aree regionali in Ri. Il discrimine tra rilevanza Nazionale o Regionale a volte può essere dato anche dall'estensione dell'area in esame: a tal proposito si rileva che ecosistemi di dimensioni ridotte sono in generale più vulnerabili di quelli di ampie dimensioni e meritano quindi adeguata tutela.
- b) In riferimento alla richiesta di inserire gli art. 136, 157 e 142 lettera m) del D.lgs 42/2004 in RI si ritiene che le zone di interesse archeologico di cui all'art.142 lettera m), debbano essere considerate in Ri anche in assenza di un quadro di riferimento nazionale, basandosi eventualmente sulle individuazioni ufficiali effettuate dalle singole regioni (ad esempio per la Regione Marche l'individuazione dei siti archeologici è stata effettuata con I. r. n. 16/94)

Quanto proposto nel RP 2010 sarà comunque oggetto delle attività del GdL "criteri ERPA" in cui dovranno essere esplicitate le ragioni che hanno condotto alle proposte formulate nel RP 2010 e in cui, tenendo conto delle osservazioni dei soggetti interessati, si perverrà ad una soluzione condivisa a livello nazionale, fermo restando che i tavoli regionali possano arrivare ad una classificazione più restrittiva, riconoscendo ad ogni Regione la possibilità di modellare l'elenco nazionale dei criteri ERPA, pur nel rispetto per ciascun tematismo della macro-classe di appartenenza, secondo le peculiarità proprie di ciascun territorio regionale.

Valutazione delle soluzioni di localizzazione degli interventi e valutazioni globali

Indicatori per la valutazione delle soluzioni localizzative

Il parere sul PdS e RA 2009 rileva la non adeguata trattazione della valutazione e scelta delle soluzioni localizzative per tutti i livelli di analisi (indicatori allegato A al RA 2009) in relazione agli aspetti riguardanti la salute umana. Tale aspetto non viene ripreso nel RP 2010.

L'esigenza di approfondire nel PdS 2010 questa tematica nei processi di scelta degli interventi e valutazione degli impatti ambientali è influenzata dalla carenza di una base conoscitiva e informativa omogenea, ad una scala adeguata e che copra tutto il territorio nazionale, come sostenuto da Terna.

Con riferimento al RA 2009 si osserva che ad esclusione del livello attuativo non sono infatti considerati indicatori che consentono la valutazione degli interventi rispetto all'obiettivo di Tutela della salute.

Si ritiene opportuno, pertanto, che tali aspetti siano considerati nel RA 2010 attraverso l'individuazione di indicatori specifici; al riguardo nel parere della Commissione VIA-VAS

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

sul RA 2009 viene suggerito come possibile indicatore proxy “la densità di linee per ab. riferito alle zone di censimento ISTAT”, riportato all'allegato A del RA 2009.

In relazione al monitoraggio degli impatti connessi all'esposizione della popolazione ai CEM si rimanda al capitolo del presente documento dedicato al monitoraggio.

Per quanto riguarda l'interferenza con i corridoi ecologici in particolare con le rotte di migrazione dell'Avifauna si prende atto positivamente della scelta di inserire tra i criteri ERPA (categoria “R2” o “P” in funzione della disponibilità di dati) le rotte migratorie.

Come anche riportato nel parere della commissione sul RA 2009 si sottolinea *“l'importanza di impostare un percorso di lavoro strettamente mirato alla definizione di metodologie e costruzione delle base dati necessarie per la caratterizzazione e analisi ambientale degli interventi relativamente alle possibili interferenze con i corridoi ecologici partendo dalla definizione e applicazione di indicatori in alcuni contesti regionali dove sono presenti dati e informazioni pertinenti e soprattutto dove tali aspetti sono rilevanti.”* (cfr osservazioni Regione Liguria)

Prescrizioni MATTM – parere 2009

Devono essere definite le metodologie e la costruzione delle base-dati necessarie per la caratterizzazione e analisi ambientale degli interventi relativamente agli aspetti riguardanti la salute umana, l'interferenza con il sistema delle aree protette, in particolare con l'avifauna, e l'impatto paesaggistico, partendo dalla definizione e applicazione di indicatori in alcuni contesti regionali, dove sono presenti dati e informazioni pertinenti e soprattutto dove tali aspetti sono rilevanti

Per quanto riguarda in particolare le componenti, ambientali e non, da considerare, si ritiene opportuno prevedere:

- l'esame di alternative che tengano conto della densità della popolazione interessata, con riferimento sia alla situazione esistente, sia ai nuovi interventi proposti (si veda l'Allegato “Monitoraggio” al Parere n.344 del 29 luglio 2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS);
- l'individuazione dei principali corridoi ecologici, con particolare riferimento a quelli interessati da rotte migratorie dell'avifauna.

Regione Liguria – osservazioni RP 2010

In merito alle considerazioni su corridoi ecologici e rotte migratorie dell'avifauna di cui al paragrafo 2 del Rapporto Preliminare 2010 si fa presente che Regione Liguria:

- ha individuato una proposta di rete ecologica regionale (cartografia georiferita consultabile su www.ambienteinliguria.it)
- possiede, nell'ambito del sistema informativo per l'eolico (cartografia georiferita consultabile su www.ambienteinliguria.it), un livello cartografico con le principali rotte migratorie per l'avifauna georiferite.

ARPA Molise – osservazioni RP 2010

Non si condivide quanto riportato nella tabella 2.1 del paragrafo 2 “Recepimento prescrizioni, pag. 6 record 2, relativo al mancato recepimento della prescrizione numero 4 del MiSE. In particolare, oltre a non essere chiaro cosa si intende per “mancanza di dati ufficiali per effettuare la stima della popolazione potenzialmente esposta”, risulta non adeguato nel contesto della VAS, considerare il riferimento normativo DPCM 8 luglio 2003, come strumento programmatico-localizzativo. Invece, ad esempio, potrebbe essere considerato il principio ALARA (As Low As Reasonably Achievable), cioè il mantenimento di valori di campo elettromagnetico ed il tempo di esposizione i più bassi possibile per quanto ragionevolmente attuabile....

Non si condivide il mancato recepimento della prescrizione numero 9 del MISE, ovvero non considerare l'indicatore esposizione della popolazione al campo magnetico per la valutazione delle alternative localizzative. Si ritiene invece possibile costruire detto indicatore, considerando la

densità di popolazione georiferita su macro aree, confrontabile con lo schema georeferenziato della rete, visto il recepimento della prescrizione numero 5 del MISE.

Arpa Friuli V.G. – osservazioni RP 2010

Non è chiaro a quali interventi di riqualificazione elettrico-territoriale-ambientale di concertazione ci si riferisca.

Nella tabella si riporta uno schema degli interventi citati nei vari documenti analizzati

Regione Marche – osservazioni RP 2010

La prescrizione riportata nella prima riga della sezione “il contesto ambientale di riferimento” chiedeva di prevedere “la specifica considerazione di popolazione e salute umana” tra le componenti ambientali da considerare: TERNA afferma che tale prescrizione verrà tradotta nella specifica del rispetto delle norme esistenti. Lo scrivente ufficio ritiene che il rispetto delle norme in materia di salute, peraltro dovuto, è altra cosa rispetto a quanto chiesto dal MISE. Il rapporto ambientale dovrebbe almeno contenere gli elementi portanti su cui, a livello di maggiore dettaglio di pianificazione o progettazione, potranno essere approfondite le interazioni. Ad esempio è opportuno valutare già a questo livello, quale potrebbe essere l’estensione di “di precauzione” più ampia rispetto al mero recepimento della normativa e prevedere dei meccanismi nelle successive fasi di progettazione e/o pianificazione di dettaglio, che tengano conto della densità di popolazione in tali fasce.

M. Belli

Nome intervento		RA2009 volume nazionale	RA2009 - FVG	PdS2009	PER
132 kV Spilimbergo Istrago	PdS2007	Interventi previsti	In concertazione	Interventi previsti	
380 kV interconnessione Italia-Slovenia (Udine Ovest – Okroglo ?)	PdS2003 RA2008	Interventi previsti	In concertazione	Interventi previsti (Accordo siglato ELES-Terna 02.02.04)	Citato in PER (alternativa: 380kV Redipuglia-Divaccia interrato)
132 kV Palmanova-Vittorio Veneto	PdS2007	Interventi previsti	In concertazione		
Razionalizzazione 132 kV Pordenone/Cordignano	PdS2007	Interventi modificati	In concertazione	Interventi modificati	
Stazione 220kV Somplago	PdS2004	Interventi previsti	In concertazione	Interventi previsti	
Razionalizzazione AAT/AT Pordenone			In concertazione	Nuove esigenze sviluppo rete	
Stazione 220kV Udine NE			In concertazione	Nuove esigenze sviluppo rete	
Elettrodotto 132 Redipuglia Randaccio			In concertazione	Nuove esigenze sviluppo rete	
Razionalizzazione 220 kV Monfalcone	PdS2004	Interventi previsti	In VIA	Interventi previsti	
380 kV Udine Ovest-Redipuglia	PdS2003 RA2008	Interventi previsti	In VIA	Interventi previsti	Citato in PER
380 kV Interconnessione Italia-Austria				Interventi previsti (in Veneto? Manca la cartografia.)	

Valutazioni globali

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.

Alla luce delle prescrizioni nel parere 2008, accolte dal MiSE, (vedi anche pag. 5 del RP 2010) relative all'inserimento da parte di TERNA nel Rapporto Ambientale di "considerazioni quantitative inerenti gli impatti ambientali di scala globale attesi a fronte dello scenario di riferimento", Terna definisce al capitolo 5.4 del RA 2009 un set di indicatori per la valutazione complessiva degli interventi in concertazione (sez. II del PdS) per tutti gli aspetti considerati: tecnici (n. 1 indicatore), economici (n. 1 indicatore), sociali (n. 1 indicatore), ambientali (n. 2 indicatori) e territoriali (n. 1 indicatore).

Tali indicatori sono stati scelti tra quelli già definiti nel RA per la valutazione tra le alternative di intervento, curando per ciascun indicatore l'effettiva popolabilità sull'intero territorio nazionale.

E' stato calcolato l'indicatore per ciascun intervento riportandone il valor medio riferito al livello di analisi corrispondente (sarebbe stato utile computare l'indicatore per livelli territoriali es. regionale)

Al riguardo in sede di parere sul RA 2009 la commissione VIA-VAS, al fine di indirizzare il RA 2010 verso una valutazione complessiva dell'impatto ambientale degli interventi previsti, riporta le seguenti prescrizioni:

- il calcolo di "valori medi degli indicatori per ogni Regione, in modo da avvicinarsi all'idea di costruzione di bilanci regionali di sostenibilità relazionabili e interfacciabili tra loro permettendo anche la ricostruzione di un coerente quadro nazionale";
- "ai fini di una valutazione globale del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2009 e vista l'eterogeneità del territorio nazionale, deve essere normalizzata l'incidenza della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale su una determinata tipologia di area al tasso di copertura del suolo di quella tipologia di area in modo tale da rendere possibile un'aggregazione dei valori ottenuti per ciascuna tipologia di area e consentire una valutazione del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2009 nel suo complesso e/o per livello territoriale (es. regione) e controllare l'andamento di tali indici annualmente per verificare nel tempo le prestazioni ambientali del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2009 e fornire indicazioni importanti per la successiva pianificazione".

Quanto osservato in sede di parere 2009 risulta di rilevante importanza ai fini di una valutazione strategica del contributo che gli interventi del PdS forniscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati. Questo aspetto richiede approfondimenti nel RA 2010 partendo da una definizione di obiettivi di riferimento, possibilmente misurabili, per l'attuazione del PdS come, ad esempio, obiettivi sulla potenza da fonte rinnovabile producibile senza margini di decurtazione monitorabile attraverso il controllo dei MW da fonte rinnovabile che si connettono alla rete nel tempo (vedi parere 2009 della Commissione VIA.VAS).

Relazioni tra VAS-VIA-VInCA

Il RP 2010 dedica il capitolo 9 alla Valutazione d'incidenza e alle modalità di ricomprenderla nella VAS, non sono però trattati in alcun modo gli aspetti riguardanti i rapporti tra VAS e VIA.

VAS-VIA

Le attività svolte nel 2009 dal GdL n. 3 hanno condotto alla formulazione di una proposta inerente l'integrazione tra VAS e VIA, riportata nel parere n. 334 della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale, e ripresa di seguito insieme ad altre considerazioni formulate dai soggetti consultati sul RP 2010:

Parere della Commissione VIA-VAS sul PdS e RA 2009

La VAS si applica ai seguenti livelli:

- macroalternativa
- corridoi

Il corridoio scelto deve consentire l'individuazione di più fasce di fattibilità al suo interno.

Il processo di condivisione che parte dalla VAS deve fluire nella VIA, senza soluzione di continuità.

L'ultima fase della VAS (VAS-attuativa) permette di individuare, in maniera condivisa con gli Enti territoriali interessati, più fasce di fattibilità, tra le quali sarà possibile individuare una fascia ottimale.

La VIA subentra (nel processo continuativo rispetto alla VAS) con lo sviluppo del progetto definitivo del tracciato sulla fascia ritenuta ottimale, descrivendo altresì le alternative scartate (sia di tracciato che di fascia) specificando i motivi della scelta.

Nella definizione del progetto relativo al tracciato dovranno essere approfonditi e contestualizzati anche gli elementi di analisi ambientale che non sono presi in considerazione nelle fasi precedenti.

Prescrizioni MIBAC – parere PdS e RA 2009

Occorre infatti che sia chiaramente definito il livello di dettaglio oltre il quale dalla Valutazione Ambientale Strategica si passa alla Valutazione d'Impatto Ambientale. Al contrario, proprio alla luce delle considerazioni espresse da Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A appare, di fondamentale importanza che sia posta la massima attenzione nel tenere nettamente distinti i diversi livelli valutativi: Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Impatto Ambientale, e all'interno dei processi le fasi procedurali.

In merito si ritiene che la selezione delle fasce di fattibilità debba scaturire dal processo di Valutazione Ambientale Strategica e debba costituire lo specifico oggetto della Valutazione d'Impatto Ambientale. Si ritiene cioè che la Valutazione Ambientale Strategica debba essere riservata ai livelli Strategico e Strutturale. Il livello attuativo, valutazione delle fasce, dovrebbe invece costituire l'elemento specifico della Valutazione d'Impatto Ambientale.

MIBAC – osservazioni RP 2010

La natura e la specificità dello strumento oggetto della valutazione cioè il Piano di sviluppo, che ha carattere programmatico riconducibile alle opzioni strategiche di livello nazionale, ma anche il tipo di procedura (VAS), inducono questa Amministrazione a ritenere molto più corretto e coerente limitare lo studio alla definizione del "livello strutturale", con la formulazione di ipotesi di "corridoi" per l'inserimento degli interventi previsti all'interno del territorio interessato dalla macroalternativa definita a livello strategico.

Ciò consentirebbe, di fatto, di operare la valutazione del "livello attuativo", cioè delle fasce di fattibilità ipotizzate nell'ambito del corridoio nella fase istruttoria della VIA, evitando che la valutazione in ambito strategico (VAS) possa di fatto condizionare e/o limitare la valutazione delle alternative progettuali (tra le quali anche l'opzione zero) che la VIA dovrebbe comunque assicurare. L'approccio proposto invece dalla Società TERNA, prevedendo già nella fase di programmazione strategica la definizione degli interventi (individuazione di fasce o/o tracciati), presupporrebbe un livello di accuratezza delle analisi e delle valutazioni che, in considerazione anche dei ritmi procedurali, di fatto risultano insostenibili:

- a) per gli estensori del piano poiché la natura stessa dello strumento ed il contesto procedurale non consentono la definizione delle proposte di intervento ad una scala adeguata;
- b) per i "soggetti valutatori" che non sono messi in grado di fornire una valutazione ed un controllo adeguato degli interventi.

La necessità di assicurare una continuità tra i due procedimenti invocata dalla Società TERNA non deve tradursi in un'anticipazione di fasi valutative che potrebbero rivelarsi di difficile gestione soprattutto in termini di coerenza nella costruzione del processo decisionale.

In conclusione, sebbene la società TERNA sostenga la collocazione della fase attuativa all'interno del processo di VAS ("Configurazione A") ritenendolo un processo ormai strutturato che riesce a

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

garantire continuità tra la VAS e la VIA, si ritiene che l'ipotesi della "configurazione B", che prevede la collocazione della fase attuativa di selezione delle fasce di fattibilità a valle del processo di VAS, e quindi nell'ambito della procedura di VIA, oltre a non interrompere questa continuità, restituisca la giusta dimensione e natura ai due procedimenti.

In risposta alle esigenze manifestate dalla Società TERNA si rammenta che l'articolo 21 del decreto legislativo n. 152/2006, così come sostituito dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 4/2008, attribuisce al proponente la facoltà di richiedere una fase di consultazione preliminare alla procedura di VIA, fase nella quale è possibile per il proponente ottenere gli elementi utili all'espletamento della procedura stessa.

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Si ritiene di dover rappresentare la preoccupazione della Regione Piemonte nei confronti di un processo di VAS sul Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) che, avviatosi in forma sperimentale proprio con questa Regione nel 2002, ormai da tempo appare caratterizzato da un processo di involuzione in cui, si stanno perdendo gran parte delle "buone pratiche" e degli elementi caratterizzanti della procedura originaria, pur nel rispetto delle fisiologiche esigenze di cambiamento correlate alla necessità di adeguare le prime sperimentazioni regionali ad una procedura di carattere nazionale.

...e ancora, si tratta dell'intendimento, manifestato in primis dalle Autorità nazionali procedenti all'espressione del parere motivato, di stralciare dall'ambito applicativo della VAS la fase attuativa, per traslarla in una non meglio identificata fase di pre-VIA, con il rischio di escludere il territorio locale da qualsiasi forma di partecipazione volta alla valutazione e concertazione preventive legate alla localizzazione degli interventi, con ciò alimentando il rischio di una moltiplicazione dei conflitti ambientali e lasciando le Regioni a gestirli, avendo loro sottratto gli strumenti concertativi per prevenirli.

...

Pur non essendo contenuto nel Rapporto preliminare 2010 uno specifico paragrafo relativo al rapporto VIA-VAS, con riferimento a quanto contenuto nel parere n. 344 della Commissione VIA-VAS del 20.7.2009, e al dibattito in corso, si ritiene opportuno fare alcune considerazioni e si sottolinea l'importanza di addivenire ad una soluzione della questione rispettosa al tempo stesso dei termini procedurali di legge, delle esperienze proficuamente condotte fino ad oggi e della capacità delle amministrazioni regionali di scegliere il percorso valutativo ritenuto più idoneo ed efficace in relazione alle specificità territoriali ed amministrative.

Nell'ambito dei lavori del Tavolo VAS Nazionale e in particolare del Gruppo di lavoro n. 3, specificamente attivato sul tema dei rapporti tra VAS e VIA, è emersa da parte di alcuni dei partecipanti (SottoCommissione VAS, MiBAC e alcune Regioni) la proposta di ricollocare la fase attuativa della VAS, relativa all'individuazione delle fasce di fattibilità di tracciato nell'area del corridoio prescelto nella precedente fase strutturale, nell'ambito della procedura di VIA e, più precisamente, nella fase preliminare di "Definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale" (cfr. D.Lgs. 4/08, art. 21).

Nel ricordare che l'implementazione della fase attuativa di VAS risulta oggi essere attiva nella gran parte delle Regioni italiane, con soddisfazione degli Enti Locali chiamati a parteciparvi, si richiede con forza il mantenimento di tale fase (in veste facoltativa) nell'ambito della VAS del PdS di TERNA per due ordini di motivi. Per quanto concerne gli aspetti istituzionali e di opportunità nel mantenere aperto il canale di partecipazione del territorio locale al processo di valutazione e concertazione delle soluzioni localizzative, si rinvia ai contenuti della nota n. 25356 del 17.11.2009 degli Assessori all'Ambiente e all'Energia della Regione Piemonte indirizzata ai direttori generali del MATTM, MiBAC e MiSE, ai Presidenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS e della SottoCommissione VAS, nonché all'Assessore all'Ambiente della Regione Calabria, capofila per le tematiche ambientali e a TERNA.

SE
AMBIENTE
E DEL MARE
Verifica
VIA e VAS
Commissione

Sotto il profilo prettamente tecnico, invece, desta notevole preoccupazione che si sia pensato alla fase di specificazione dello studio d'impatto ambientale quale contenitore atto ad ospitare impropriamente l'attuale contenuto della fase attuativa di VAS, sia per ragioni correlate all'istituto della specificazione, per sua natura volto a definire gli ambiti tematici e le criticità sui quali lo studio d'impatto ambientale è bene che approfondisca l'analisi, sia per la scala territoriale e gli strumenti di carattere tipicamente programmatico che costituiscono la "cassetta degli attrezzi" utilizzata nella ricerca di 'fasce di fattibilità di tracciato' (nota bene: non di tracciati), che come tali attengono più alla dimensione programmatica di piano, sebbene di maggiore dettaglio, che non a quella di progetto.

Inoltre, nel caso proposto si verrebbe a frazionare l'auspicato continuum del processo di valutazione ambientale dell'intervento in un'ulteriore fase, quella di pre-VIA, con grandi problemi nell'applicare il principio universalmente riconosciuto dai soggetti del Tavolo VAS Nazionale, ovvero della retroazione delle ipotesi localizzative nell'ambito dello stesso processo di VAS.

In ultimo, si sottolinea che nel caso proposto l'attivazione della fase in questione sarebbe di stretto appannaggio del proponente che, pertanto, potrebbe richiederla solo per taluni interventi in ragione di una logica di mera convenienza aziendale, di contro ad una applicazione sì facoltativa per le singole Regioni, ma determinata sulla base del preminente interesse pubblico. Inoltre, si sottolinea come, anche nel caso in oggetto, il processo di valutazione/concertazione delle fasce di fattibilità di tracciato rimarrebbe sulla carta, non essendo credibile l'ipotesi che l'Autorità competente in materia di VIA nazionale si metta a capo di processi volti ad individuare soluzioni condivise in ambito locale con gli Enti interessati territorialmente dal corridoio prescelto.

A fronte delle considerazioni argomentate, è dunque legittimo chiedersi a quali reali motivazioni corrisponda la proposta avanzata, dal momento che essa parrebbe essere volta solo alla eliminazione di un elemento costituente un valore aggiunto nel processo di valutazione ambientale (fase attuativa VAS), senza peraltro sostituirlo con una credibile ipotesi di lavoro, in nome di presunte questioni di principio e sterili nominalismi afferenti ai domini della VAS e della VIA.

Quanto espresso dalla Commissione VIA-VAS nel parere al PdS e RA 2009, sulla base dei risultati dei lavori del GdL, costituisce ad oggi la posizione condivisa a livello di Tavolo nazionale.

In relazione alla questione di collocare la scelta di una fascia di fattibilità ottimale nell'ambito della procedura di VIA e, più precisamente, nella fase preliminare di "Definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale" (cfr. D.Lgs. 4/08, art. 21), si sottolinea che:

- la procedura di VIA prevista all'art. 21 del D.lgs 152/06 e s.m.i. ha come oggetto tracciati di linee elettriche piuttosto che porzioni di territorio di ampiezza variabile, mediamente pari a 150 metri come sono le fasce di fattibilità;
- l'attivazione di detta fase è a discrezione del proponente ("*...il proponente ha la facoltà di richiedere una fase di consultazione con l'autorità competente e i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata delle informazioni da includere, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare...*").

Inoltre si evidenzia che quanto previsto dall'art. 21 è finalizzato a definire l'ambito d'influenza di un'opera mentre l'individuazione di una fascia di fattibilità ottimale costituisce proprio una misura di piano che il PdS adotta.

Questi aspetti potrebbero generare difficoltà nell'applicazione della valutazione ambientale e scelta della fascia di fattibilità ottimale sia di carattere procedurale che di natura tecnica (livello di scala delle informazioni e delle analisi da svolgere).

L'integrazione tra le due procedure di VAS e VIA costituiranno l'oggetto principale del proseguimento delle attività del GdL 3 i cui esiti dovranno comunque garantire la continuità del processo di valutazione ambientale evitando sovrapposizioni o valutazioni insufficienti.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

Come ripreso al cap. 9 del RP 2010 *“La VInCA è uno strumento valutativo che ha come obiettivo la conservazione delle risorse tutelate dai Siti della Rete Natura 2000: habitat e specie di interesse comunitario ma con un’ampia scala di applicazione: è la stessa direttiva “Habitat” (92/43/CEE) a stabilire che la VInCA debba essere fatta sia al livello della pianificazione (piano/programma) che a livello della progettazione (progetto/intervento). Nell’ambito del tavolo VAS nazionale è stato attivato un Gruppo di Lavoro specifico (GdL 3) sul rapporto VAS-VIA e VAS-VInCA al fine di definire il ruolo della VInCA applicata al Piano di Sviluppo, articolandola in funzione del livello di dettaglio. Particolare accento è stato posto sull’approccio da utilizzare per una valutazione di incidenza a scala vasta (macroalternative-corridoi).”*

Nell’ambito delle attività del GdL 3, TERNA ha integrato la proposta della Regione Marche precisando e definendo il ruolo della VINCA ai diversi livelli di analisi:

- VInCA a livello di piano nazionale: macroalternative/corridoi (Livello A)
- VInCA a livello di singole previsioni: fasce di fattibilità (Livello B)
- VInCA a livello di progetto: tracciato (Livello C)

La tabella 9.1 del RP 2010 “Indicatori per livello di analisi” propone un set di indicatori a supporto delle analisi riconducendo i quattro livelli di analisi (macroalternativa, corridoio, fascia fattibilità, tracciato) a tre momenti valutativi distinti e associabili, rispettivamente, i primi due alla VAS e il terzo alla VIA.

Riguardo agli indicatori proposti si ritiene opportuno che nel RA 2010, essi siano descritti e caratterizzati con maggior dettaglio riportando anche l’unità di misura.

Ad esempio per l’indicatore “tipologie dei siti Natura 2000 presenti e loro distribuzione territoriale (cfr. Manuale gestione Siti Natura 2000)” applicato al livello A dovrebbe essere meglio esplicitato come misurare la distribuzione territoriale oltre alla possibilità di rappresentarla cartograficamente.

L’indicatore “presenza di habitat minacciati (cfr. Libro Rosso Habitat)” potrebbe essere integrato anche “con le specie minacciate”.

Inoltre potrebbe essere presa in considerazione l’ipotesi di utilizzare questo indicatore, insieme all’indicatore “presenza di altre infrastrutture di notevole portata nei siti della rete Natura 2000 di pertinenza dell’area di studio, al fine di considerare possibili effetti cumulati, derivanti dalla concentrazione territoriale di più infrastrutture”, anche per il livello C associato alla VIA.

Si riportano di seguito le osservazioni pervenute riguardanti la Valutazione d’Incidenza.

ARPA Molise – osservazioni RP 2010

Valutazione di Incidenza: considerando che la Carta della Natura viene assunta da TERNA come fonte dei dati e riferimento metodologico ai fini della definizione dell’“idoneità ambientale” (potenzialità faunistiche, pag. 35) e rilevando la pertinenza di alcuni strati cartografici del Progetto Carta della Natura con il processo di VAS in oggetto (“Carta della Vulnerabilità Territoriale”, Carta della Sensibilità Ecologica”, etc.), si ritiene importante utilizzare la Carta della Natura (nei territori ove è presente) anche per valutazioni relative ad ambiti territoriali posti al di fuori di Aree Protette e/o SIC e ZPS, al fine di stimare la vulnerabilità ecologica degli habitat e la pressione cumulativa a cui gli stessi sono sottoposti. Queste aree, infatti, sono caratterizzate da elevati valori di biodiversità (livelli medi di disturbo) e, al contempo, di vulnerabilità proprio a causa del fatto che non sono sottoposti ad alcun regime di tutela. Il valore e la fragilità di tali ambiti territoriali, inoltre, è chiaramente sancita anche dai documenti istituzionali di indirizzo della Comunità Europea come, ad esempio, la Comunicazione COM(2006)216 “Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 e oltre”. Ovviamente, per le regioni italiane in cui il Progetto è stato completato (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Molise, Valle d’Aosta, Sicilia) il set di indicatori per la VInCA, presentato in tab.

SO
DIENTE
DEI MARE
famiglia
e VAS

9.1 dovrebbe essere arricchito da alcuni indicatori del Sistema Informativo di Carta della Natura. Tra questi, ad esempio, si reputa di particolare importanza ai fini della VAS del PdS TERNA l'indicatore "Valore perimetro/area" in quanto fornisce la stima del grado di frammentazione di un certo tipo di habitat.

Regione Liguria – osservazioni RP 2010

Quanto alle modalità di attuazione della Valutazione di Incidenza si suggerisce un maggior sviluppo della definizione dei contenuti e delle finalità di valutazioni suddivise su tre livelli (nazionale, fasce di fattibilità e tracciato).

Ciò premesso, si ritiene opportuno che venga garantito, sino dalle fasi preliminari di selezione dei corridoi e di definizione delle macroalternative, l'utilizzo di tutte le informazioni naturalistiche disponibili a livello regionale, anche al fine di concordare da subito la scelta degli indicatori ambientali da utilizzarsi, ferma restando la possibilità di integrazione e/o revisione degli stessi nelle fasi successive a seguito di maggiori approfondimenti conoscitivi.

MIBAC – osservazioni RP 2010

a pag. 35 quanto sostenuto in merito alla VINCA non può essere condiviso alla luce delle considerazioni di carattere generale già esposte al punto 3;

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Si esprimono dei dubbi circa la metodologia proposta per la VINCA, a livello di piano nazionale (macroalternative/corridoi).

Sebbene, infatti, si giudichi positivamente il tentativo di leggere il territorio e gli interventi ad una scala più ampia, e con maggiori informazioni, non strettamente legate ai siti di interesse, non è tuttavia chiaro come questa metodologia si integri con la precedente, che ragionevolmente prevedeva di iniziare a delineare quali fossero le principali interferenze tra gli interventi in programma e il sistema delle aree Natura2000.

A livello metodologico, non è chiaro quale sia la ragione di utilizzare strati informativi redatti a scale completamente disomogenee, con l'utilizzo delle regioni biogeografiche come sistemi territoriali univocamente riconoscibili a macroscale. Si ricorda infatti che le regioni biogeografiche nascono in applicazione delle direttive UE sulla conservazione della natura (inclusa la Convenzione di Berna) ai fini della selezione tra gli Stati Membri delle Zone Speciali di Conservazione per la costituzione della Rete Natura 2000 ("The Biogeographical Regions Maps of Europe – Basic principles of its creation and overview of its development" European Environment Agency, Marzo 2002). Tale selezione necessariamente deve essere fatta tenendo conto non dei confini amministrativi, ma di criteri che permettano una valutazione delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat a scala europea. Infatti la scala di riferimento delle Regioni Biogeografiche generalmente individuata varia da 1:10.000.000 fino a 1:3.000.000, per un livello di dettaglio riguardante la vegetazione. Chiaramente scale di riferimento così concepite non possono essere certo applicate per valutare l'incidenza su territori a biodiversità elevata, sia a livello nazionale sia regionale. E' necessario pertanto un approccio metodologico di approfondimento per non perdere la significatività della valutazione. Un discorso analogo vale per la valutazione dell'idoneità ambientale in relazione alle potenzialità faunistiche. E' opportuna una scelta mirata sulle specie "target", ma l'utilizzo di specie quali l'aquila, portate ad esempio nel Rapporto Preliminare non permettono, per caratteristiche ecologiche, di effettuare le opportune valutazioni. Si rimarca quindi la scarsa chiarezza circa i metodi di lavoro utilizzati, i risultati attesi e come verranno infine utilizzate le informazioni ricavate da quest'analisi.

Si ritiene quindi che le analisi da effettuarsi in questa fase siano prevalentemente di carattere generale, ma al tempo stesso calate sui siti di intervento, iniziando a delineare le possibili interferenze con gli eventuali SIC/ZPS interessati dagli interventi (o anche in prossimità di

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the name "M. C." and various initials.

quest'ultimi) e fare un primo screening di quali possano essere le alternative di progetto, sia localizzative, sia mitigatorie e/o compensative.

Ulteriori sviluppi ed elementi migliorativi riguardanti la metodologia ed aspetti connessi alla scala di analisi (cfr. osservazioni Regione Piemonte) e alla possibilità di integrare il set di indicatori proposti (cfr. osservazioni ARPA Molise) saranno oggetto delle prossime attività del GdL 3.

Monitoraggio

TERNA al cap. 12 sul monitoraggio richiama l'art. 18 del Dlgs 152/06 modificato dal D.lgs 04/08 in base al quale "il proponente del Piano o Programma sottoposto alla procedura di VAS, individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio".

Si richiama, ad integrazione, anche l'art. 11 comma 2 lett. c della stessa norma che recita:

"L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali e il rispetto degli obiettivi dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

[...]

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul Rapporto Ambientale, nonché sull'adeguatezza del Piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie."

Al riguardo, nel parere sul PdS e RA 2009, è presente la seguente prescrizione " Sono a carico dell'Autorità procedente, attraverso il concessionario Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. i costi relativi al monitoraggio del Piano, che dovrà garantire il costante ed aggiornato accesso ai dati rilevati mediante un collegamento informatico che risponda alle specifiche del S.P.C. (Sistema Pubblico di Connettività)."

Si ritiene opportuno, pertanto, che nel RA 2010 siano riportate le risorse finanziarie destinate alle attività di monitoraggio di cui non si ritrovano informazione nel RP 2010, alla luce anche di quanto espresso nel parere sul RP 2009 sulla necessità di definire le risorse per una pianificazione del sistema di monitoraggio.

Al cap. 12 del RP 2010 si riporta una proposta avanzata da TERNA e trasmessa al GdL 5 – "Monitoraggio" in base alla quale "il monitoraggio VAS del PdS, ovvero il monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente eventualmente derivanti dall'attuazione del Piano approvato, si articolerà in tre momenti:

- *ex ante: a seguito della concertazione delle fasce di fattibilità del tracciato e prima dell'attivazione del processo autorizzativo; indicatori calcolati sulle fasce di fattibilità del tracciato (consiste nel monitoraggio effettuato attraverso la VAS annuale del Piano);*
- *in itinere: a seguito dell'autorizzazione; indicatori calcolati sul tracciato autorizzato; (può comprendere anche la verifica della coerenza del tracciato autorizzato con le fasce di fattibilità individuate in ambito VAS);*
- *ex post: a seguito della realizzazione dell'opera; al fine di curare la sinergia e la continuità fra le procedure di VAS e di VIA, possono essere utilizzati i dati raccolti sulle singole opere nell'ambito del monitoraggio VIA dei progetti, per aggregarli a livello nazionale e redigere il rapporto di monitoraggio in ambito VAS del Piano.*

Con riferimento agli indicatori riportati nella tabelle seguenti, si specifica quanto segue:

trattandosi di monitoraggio dell'attuazione del Piano di Sviluppo (PdS), gli indicatori vanno riferiti (calcolati) agli interventi di sviluppo pianificati (elettrorodotti pianificati, stazioni elettriche

pianificate). Il riferimento alla rete esistente può eventualmente essere fatto, limitandolo all'area di studio del singolo intervento di sviluppo."

Gli indicatori a supporto della fase "ex post" dovranno necessariamente riferirsi alle nuove linee elettriche realizzate sul territorio (tracciato realizzato con propria fascia di asservimento) e dovranno essere necessariamente calcolati e aggregati ad un livello territoriale d'area vasta (es. regionale/sovra regionale) al fine di poter effettuare valutazioni strategiche ad una scala pertinente al PdS (cfr osservazioni Regione Piemonte). Quest'ultimo aspetto viene a mancare se il calcolo degli indicatori ex post viene fatto rispetto all'area di intervento (vedi quanto affermato a pag. 40 del RP 2010).

Gli indicatori a supporto delle fasi "ex ante" ed "in itinere", invece, si riferiranno alle scelte effettuate dal PdS ossia alle fasce di fattibilità per la fase "ex ante" e tracciato autorizzato con la propria fascia di asservimento per la fase "in itinere", come anche riportato a pag. 40 del RP 2010.

In sostanza:

- la fase "ex ante" è finalizzata alla valutazione della sostenibilità delle scelte del PdS,
- la fase "in itinere" è principalmente rivolta alla verifica dell'effettiva applicazione degli interventi previsti dal PdS.

Questi due momenti si riferiscono ad una fase precedente l'attuazione delle misure di piano in cui si valuta il processo di pianificazione.

Diversamente, il terzo momento "ex post" rappresenta l'unica fase in cui sono effettuate valutazioni in merito all'attuazione delle azioni del PdS, ossia valutazioni sulle reali variazioni del contesto ambientale ascrivibili alla realizzazione delle nuove linee elettriche al fine di controllare, rispetto a quanto previsto nel PdS, gli impatti ambientali indotti e verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Quanto detto in merito alle diverse finalità degli indicatori non risulta completamente coerente con la proposta di indicatori della tabella 2.12 del RP 2010 in cui si ritrovano indicatori uguali per tutti e tre i momenti.

Si ritiene invece che la scelta degli indicatori "ex post" debba essere effettuata inserendoli in un sistema di obiettivi-indicatori-impatti, correlando, cioè, ciascun indicatore con i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PdS (vedi tabelle 2.1-2.5 del RA 2009) e con gli obiettivi ambientali pertinenti che si intende perseguire (cfr osservazioni Regione VdA, AdB fiume Arno, regione Piemonte)..

Si ritiene opportuno, inoltre, dettagliare maggiormente gli indicatori riportando per ciascuno l'unità di misura. Infatti si osserva che alcuni indicatori proposti da TERNA così come formulati appaiono talvolta poco chiari (cfr. osservazioni Regione Piemonte).

In linea generale si ritiene che gli indicatori proposti nel RP 2010 da TERNA siano pertinenti alla valutazione ex ante degli interventi piuttosto che al controllo degli impatti ex post. Infatti essi sono stati selezionati tra il set di indicatori (vedi allegato A al RA 2009) utilizzato nell'ambito della valutazione delle soluzioni localizzative per la scelta dell'intervento migliore.

Le attività svolte nell'ambito del GdL 5 "monitoraggio", hanno condotto ad una proposta di sistema di indicatori organizzato secondo quanto appena detto (obiettivi-indicatori-impatti). Tale proposta, riportata all'allegato 1 del parere n. 334 della Commissione VIA-VAS sul PdS e RA 2009, è stata inoltre formulata tenendo conto della disponibilità dei dati a livello nazionale e a livello locale per ciascun indicatore proposto. (vedi campo "fonte").

Si osserva inoltre che la proposta del GdL 5 contempla anche gli indicatori per la valutazione ex ante distinti per i tre livelli di analisi (strategico-strutturale e attuativo) che in parte coincidono con quelli proposti da TERNA.

Gli indicatori proposti da TERNA nel RP 2010 non tengono adeguatamente in considerazione la proposta del GdL 5, contrariamente a quanto affermato a pag. 40 del RP 2010 "La definizione della

libere
A
B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

metodologia sopra delineata, così come l'individuazione degli indicatori hanno tenuto conto, per quanto possibile, dei lavori del Tavolo VAS Nazionale, coordinato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, Sezione VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con particolare riferimento al Gruppo di Lavoro specificamente avviato sulla tematica in oggetto (GdL 5).”

La proposta di indicatori del GdL 5 presenta i seguenti campi principali:

- obiettivi ambientali del PdS 2009 (ripresi dalla tab. 5.1 del RA 2009);
- indicatori per la valutazione ambientale ex ante degli interventi del PdS (anch'essi ripresi dal RA 2009 e suddivisi per i tre livelli di analisi strategico-strutturale e attuativo);
- indicatori per il controllo degli impatti “ex post” (tali indicatori sono riferiti ai nuovi km di linea e/o stazioni realizzati);
- criteri ERPA relazionati agli indicatori;
- la fonte dati per il popolamento degli indicatori di impatto;
- gli impatti che gli indicatori monitorano (tali impatti sono ripresi dal RA 2009 tab. 2.1-2.5).

Il controllo nel tempo dell'andamento degli indicatori d'impatto “ex post” proposti nel parere al RA 2009 consente di verificare se le scelte del PdS sono orientate nella direzione del perseguimento degli “obiettivi prefissati così da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisi e da adottare opportune misure correttive” (Art. 18 Dlgs 152/06 e s.m.i.). (cfr osservazioni Regione VdA, AdB fiume Arno, regione Piemonte).

Si riportano in Allegato 1, che **è parte integrante del presente “verbale di scoping”**, le considerazioni puntuali relative a ciascun indicatore di monitoraggio presentato da TERNA nel RP 2010 con riferimento agli indicatori proposti nell'allegato 1 al parere 2009 (proposta GdL 5); tali considerazioni riprendono in parte quanto osservato in linea generale in questo capitolo sul monitoraggio.

Regione Valle d'Aosta - osservazioni RP 2010

Si rileva unicamente l'opportunità di verificare la selezione degli indicatori per il monitoraggio: pare infatti che in massima parte siano di descrizione del contesto e non di valutazione del raggiungimento degli obiettivi o di realizzazione delle opere. Si suggerisce pertanto un'ulteriore integrazione in tal senso, e una loro suddivisione in funzione del loro utilizzo: di contesto, di raggiungimento degli obiettivi ambientali e tecnici.

AdB fiume Arno – osservazioni RP 2010

- garantire attività di monitoraggio finalizzate ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;
- far sì che il sistema di monitoraggio consenta di controllare che gli effetti ambientali degli interventi pianificati non si discostino da quelli previsti, con particolare riferimento alla verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate;

Regione Piemonte – osservazioni RP 2010

Con riferimento al tema del monitoraggio ambientale del piano si nutrono alcune perplessità circa le proposte avanzate nel Rapporto Preliminare.

Da quanto si evince dalla lettura del relativo capitolo, il monitoraggio verrà effettuato unicamente a partire dalla fine della concertazione sulle fasce di fattibilità, ovvero alla fine del processo di VAS (per il monitoraggio viene denominata fase ex ante), per poi proseguire con altre due fasi (fase “in itinere” e fase “ex post”) a livello di progetto e di realizzazione dell'opera.

Alla luce di tale proposta metodologica, non si riesce a distinguere il livello di strategicità del piano di monitoraggio (e quindi anche del piano), in quanto non vengono forniti degli obiettivi a cui gli

indicatori devono tendere, né tanto meno si dice alcunché degli obiettivi del piano che s'intende monitorare. Da quanto riportato nel Rapporto pare che s'intenda solo analizzare le differenze che possono sussistere tra la fine della fase attuativa e la realizzazione dell'opera, argomentando che tale approccio consentirà di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti in VIA.

Da quanto esposto, l'impressione che si ottiene è esattamente il contrario: ovvero che **sviluppando il monitoraggio delle opere in VIA, si ricaveranno dati per fare il monitoraggio così come previsto nel Rapporto. Così facendo, si perderà completamente la visione del piano, ovvero il confronto tra le previsioni dei piani nei diversi anni, alle diverse fasi "strategica", "strutturale" e "attuativa", non evidenziando cosa è stato realizzato o modificato, quali previsioni sono state rispettate e quali, invece, non si sono verificate.**

D'altra parte anche per quanto riguarda la metodologia proposta, si prevede che gli indicatori, per le tre fasi di monitoraggio in questione, devono essere uguali per poter essere confrontabili. Tuttavia, poiché l'area di intervento considerata nelle tre fasi è sostanzialmente diversa, in virtù delle differenti ampiezze delle fasce interessate, i risultati ottenuti dagli indicatori risultano difficilmente confrontabili, in quanto – facendo un esempio - le porzioni di territorio occupate dalle fasce di fattibilità, saranno presumibilmente più ampie delle fasce di asservimento del livello realizzativo.

Infine, non essendo esplicitato il metodo di calcolo dei singoli indicatori individuati nel Rapporto Preliminare, suscitano perplessità gli indicatori relativi all'inserimento paesaggistico delle opere, alla loro mascherabilità e visibilità (ovvero gli indicatori Amb_06, Amb_07 e Amb_08), in quanto gli stessi parrebbero di difficile calcolo. Per quanto riguarda invece gli indicatori relativi alle "Aree di pregio per biodiversità..." (Amb_09 e Amb_10), non è dato sapere cosa si intenda per tali Aree di pregio per la biodiversità a livello nazionale o regionale.

Provincia autonoma di Trento – osservazioni RP 2010

Si ribadisce la necessità di concordare con l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente della Provincia autonoma di Trento, struttura che si occupa della raccolta dei dati ambientali, la scelta degli indicatori utilizzati nel monitoraggio e nella valutazione degli effetti del Piano.

Arpa Friuli V.G. – osservazioni RP 2010

Si ritiene fondamentale inserire un indicatore sul livello di esposizione ai campi magnetici.

Regione Marche – osservazioni RP 2010

La prescrizione riportata nella prima riga della sezione "Piano di monitoraggio" indicava la necessità di precisare "i metodi e i criteri per il monitoraggio delle prestazioni ambientali e la coerenza dei piani di aggiornamento annuale con obiettivi e strategie di orizzonte pluriennale". Lo scrivente ufficio ritiene che la modalità di integrazione della prescrizione indicata da Terna, consistente nel riproporre la definizione di piano di monitoraggio ex art. 18 del D.lgs 4/2008, non è sufficiente a garantire quanto richiesto.

Interventi transfrontalieri

Arpa Friuli V.G. – osservazioni RP 2010

Nella tabella 2.1 alla riga VAS transfrontaliera, Terna si impegna ad esplicitare nel PdS "i criteri che ispirano le scelte strategiche in materia di connessioni internazionali e che orientano la condivisione con gli stati membri confinanti". Le modalità ed il livello di dettaglio con cui Terna intende esplicitare questi criteri dovrebbero essere riportate nel RP2010.

Fonti dati

“In considerazione delle osservazioni emerse nell’ambito dei lavori del Tavolo VAS nazionale relativamente alle fonti di dati,, Terna propone ad ISPRA ed alle ARPA un percorso di collaborazione per elaborare, anche a fronte delle osservazioni pervenute, una sorta di catalogo per la classificazione e l’identificazione delle fonti informative utili. Lo scopo è quello di effettuare una ricognizione sistematica, per ogni fase del processo (monitoraggio del contesto e delle politiche, caratterizzazione del territorio tramite criteri ERPA, calcolo degli indicatori) e per ogni livello di avanzamento (strategico, strutturale, attuativo), delle tipologie di dati e delle informazioni disponibili che è opportuno utilizzare. Una volta effettuata tale ricognizione, per le fonti di livello regionale e locale occorrerà procedere a verificare la disponibilità effettiva dei dati, nonché le relative caratteristiche (scala, anno di aggiornamento, ecc.)”.

L’attivazione di questo percorso di collaborazione risulta importante e auspicabile soprattutto nello spirito di una condivisione tra i soggetti interessati delle basi conoscitive e informative a supporto delle valutazioni e scelte degli interventi da attuare sul territorio e potrebbe essere, pertanto, portato avanti nell’ambito delle attività dei GdL istituiti dal tavolo VAS nazionale, in particolare per quelli dedicati ai criteri ERPA e al monitoraggio.

Si riportano nel riquadro sottostante osservazioni pervenute relative alle fonti dati da utilizzare per le analisi e alcune proposte di integrazioni delle banche dati a livello locale.

Regione Liguria – osservazioni RP 2010

In merito alle considerazioni su corridoi ecologici e rotte migratorie dell’avifauna di cui al paragrafo 2 del Rapporto Preliminare 2010 si fa presente che Regione Liguria:

- ha individuato una proposta di rete ecologica regionale (cartografia georiferita consultabile su www.ambienteinliguria.it)
- possiede, nell’ambito del sistema informativo per l’eolico (cartografia georiferita consultabile su www.ambienteinliguria.it), un livello cartografico con le principali rotte migratorie per l’avifauna georiferite.

Inoltre Regione Liguria ha a disposizione in formato digitale la rappresentazione cartografica (e la relativa banca dati) degli habitat nei siti Natura 2000 riportante in scala 1:25:000 la localizzazione degli habitat di cui all’allegato I della direttiva 92/43/CE nei siti natura 2000 e la Carta della Biodiversità.

Le menzionate cartografie e banche dati sono essenziali per una corretta valutazione delle scelte di piano che interessano il territorio ligure.

MIBAC – osservazioni RP 2010

a pag. 43 del Rapporto si evidenzia come i dati indicati debbano essere comunque oggetto di analisi;

Sempre a pag. 43 si osserva che tra gli strumenti di Pianificazione territoriale devono essere inseriti i Piani paesaggistici previsti dal Codice dei beni culturali e paesaggistici ed i Piani di gestione dei siti UNESCO.

PROF. ING. GIULIO MARELLI
SOCIETÀ PER AZIONI
S.p.A.

ALLEGATO I: Considerazioni puntuali sugli indicatori per il monitoraggio

Rapporto Preliminare PdS 2010 - CAPITOLO 12 'MONITORAGGIO'

Si ripercorre il capitolo 12 del Rapporto Preliminare 2010 presentato da Terna in modo da evidenziare le nostre considerazioni. In corsivo si riporta il RP di Terna, in nero le note.

"...In data 17/07/2009 Terna ha trasmesso alla Sottocommissione VAS (GdL 5-Monitoraggio) la definizione delle modalità da adottare per il monitoraggio VAS del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale.

Ai sensi della vigente normativa (D. Lgs. 4/08, Art. 11, comma 2 lettera c), infatti, il Proponente del Piano o Programma sottoposto alla procedura di VAS, individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio..."

Il Dlgs. 04/2008 art. 11 comma 2 lett. c recita:

"L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali e nel rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei: [...]

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul Rapporto Ambientale, **nonché sull'adeguatezza del Piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.**"

"...Al fine di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti previsto in ambito VIA, il monitoraggio VAS del PdS, ovvero il monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente eventualmente derivanti dall'attuazione del Piano approvato, si articolerà in tre momenti:

- ex ante: a seguito della concertazione delle fasce di fattibilità del tracciato e prima dell'attivazione del processo autorizzativo; indicatori calcolati sulle fasce di fattibilità del tracciato (consiste nel monitoraggio effettuato attraverso la VAS annuale del Piano);*
- in itinere: a seguito dell'autorizzazione; indicatori calcolati sul tracciato autorizzato; (può comprendere anche la verifica della coerenza del tracciato autorizzato con le fasce di fattibilità individuate in ambito VAS);*
- ex post: a seguito della realizzazione dell'opera; al fine di curare la sinergia e la continuità fra le procedure di VAS e di VIA, possono essere utilizzati i dati raccolti sulle singole opere nell'ambito del monitoraggio VIA dei progetti, per aggregarli a livello nazionale e redigere il rapporto di monitoraggio in ambito VAS del Piano...."*

Si ricorda come difficilmente possano esserci delle sovrapposizioni fra il monitoraggio VIA e il monitoraggio VAS che come segnalato dalla Società stessa, nel RA 2009

Diverse sono le finalità del monitoraggio in ambito di VIA, come peraltro esplicitato dalla formulazione attuale della Legge Quadro sull'Ambiente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) che in particolare specifica (art 28, comma 1):

"Il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale contiene ogni opportuna indicazione per la progettazione e lo svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio degli impatti. Il monitoraggio assicura, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli impatti ambientali significativi sull'ambiente provocati dalle opere approvate, nonché la corrispondenza alle prescrizioni espresse sulla compatibilità ambientale dell'opera, anche, al fine,

di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di consentire all'autorità competente di essere in grado di adottare le opportune misure correttive”.

Rispetto a tale metodologia presentata, non si riesce a distinguere il livello di strategicità del piano di monitoraggio poiché non vengono forniti degli obiettivi a cui gli indicatori devono tendere, né tanto meno si dice alcunché degli obiettivi del piano che s'intende monitorare.

Nel Rapporto pare che s'intenda solo analizzare le differenze che possono sussistere tra la fine della fase attuativa e la realizzazione dell'opera, argomentando che tale approccio consentirà di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti in VIA.

Sembra che sviluppando il monitoraggio delle opere in VIA, si ricaveranno dati per fare il monitoraggio così come previsto nel Rapporto. Si considera tale metodologia del tutto errata, così facendo, si perderà completamente la visione del piano, ovvero il confronto tra le previsioni dei piani nei diversi anni, alle diverse fasi “strategica”, “strutturale” e “attuativa”, non evidenziando cosa è stato realizzato o modificato, quali previsioni sono state rispettate e quali, invece, non si sono verificate.

“...Con riferimento agli indicatori riportati nella tabelle seguenti, si specifica quanto segue:

- *trattandosi di monitoraggio dell'attuazione del Piano di Sviluppo (PdS), gli indicatori vanno riferiti (calcolati) agli interventi di sviluppo pianificati (elettrodotti pianificati, stazioni elettriche pianificate). Il riferimento alla rete esistente può eventualmente essere fatto, limitandolo all'area di studio del singolo intervento di sviluppo...”.*

Nel parere della Commissione VAS 2009 è stato segnalato che:

“Il monitoraggio dell'attuazione del piano si pone anche come obiettivo quello di: verificare le prestazioni ambientali del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti (verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi).”

Risulta quindi impossibile valutare la sostenibilità ambientale delle scelte e delle azioni di piano considerando soltanto aree di intervento già selezionate. Questa modalità non permette valutazioni strategiche dal punto di vista ambientale né tantomeno la raccolta di informazioni (attraverso gli indicatori) utili ad un miglioramento del Piano e dell'ambiente.

- *trattandosi del monitoraggio di un Piano Nazionale si ritiene metodologicamente necessario individuare indicatori che siano popolabili a livello nazionale, come peraltro già evidenziato da ISPRA nella riunione del 2 aprile u.s. e riportato nel relativo verbale: “Il rappresentante dell'ISPRA evidenzia come gli indicatori di monitoraggio del Piano vadano individuati con Terna e poi, soprattutto, vadano popolati: a tale proposito, rappresenta i consistenti problemi di non omogeneità sul territorio nazionale. Inoltre specifica che, trattandosi del monitoraggio di un Piano nazionale, gli indicatori devono essere necessariamente di rango nazionale, per cui le informazioni dovranno coprire l'intero territorio nazionale”;*
- *si è fatto riferimento agli indicatori VAS, di cui al Rapporto Ambientale 2009, individuando fra questi quelli idonei per il monitoraggio, in quanto utilizzabili a tutti i livelli (ex ante, in itinere, ex post), al fine di dare continuità e, quindi, rendere confrontabili i risultati dei diversi livelli del monitoraggio; ciò consente, inoltre, di valorizzare il lavoro svolto negli anni precedenti di concerto con il Tavolo VAS Nazionale e la Sottocommissione VAS;*

Gli indicatori VAS citati si presume siano quelli riportati nell'allegato A al RA 2009.

Tale scelta non considera affatto quanto indicato dal Parere al RA 2009 ed in particolare dal cap. 5 “Monitoraggio” nonché dall'allegato 1 predisposto dal GdL 5 che, sul Piano di monitoraggio, ha svolto il proprio lavoro durante il 2009 proprio a partire dal RA 2009 e per migliorare lo stesso.

Nel Parere al RA 2009 si sottolineava che "Per quanto riguarda la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità assunti dal piano sarebbe importante, ove possibile, individuare valori di riferimento e/o valori obiettivo misurabili a cui tendere per valutare l'efficacia ambientale dell'attuazione del PdS controllando nel tempo l'andamento degli indicatori d'impatto e verificando se le scelte di piano sono orientate nella direzione del perseguimento degli obiettivi prefissati e quindi nel senso di una sempre maggiore sostenibilità." Un indicatore potrebbe risultare utile come parametro in tal senso e quindi riferimento da sfruttare, nel corso degli anni, per valutare il miglioramento del piano indipendentemente dalla sua "calcolabilità" rispetto alle fasi pre/itinerare/post opera.

Varrebbe la pena chiarire il differente significato del monitoraggio VAS rispetto a quello della VIA e anche il possibile equivoco derivabile dalla colonna "Ante Operam / In Itinere/ Post Operam" nell'allegato 1.

- per l'area di intervento, relativamente alla quale calcolare gli indicatori, si considera: la fascia di fattibilità del tracciato (fase attuativa della VAS) per il livello ex ante, il tracciato autorizzato con la propria fascia di asservimento per il livello in itinere, il tracciato realizzato con la propria fascia di asservimento per il livello ex post; per quanto concerne le stazioni elettriche si considera: il sito, così come condiviso nella fase attuativa della VAS, per il livello ex ante, l'area di stazione per il livello in itinere e per il livello ex post;

Ci si chiede cosa serva selezionare indicatori identici per il pre/itinerare/post opera se infine si cambia l'area di riferimento sul quale effettuare il calcolo. Se l'area di intervento considerata nelle tre fasi è sostanzialmente diversa, in virtù delle differenti ampiezze delle fasce interessate, i risultati ottenuti dagli indicatori risultano difficilmente confrontabili.

- si ritiene metodologicamente più utile indicare per ciascun indicatore le relative "leggi/piani/fonte dati", piuttosto che elencarle in maniera indistinta e cumulata per tutti gli indicatori.

Nell'allegato 1 al Parere al RA 2009 viene indicata la fonte dell'indicatore in modo preciso (colonna "Fonte"). La colonna "leggi/piani/fonte dati" che elenca alcuni piani e programmi vuole essere un esclusivo spunto per i riferimenti del mosaico ambientale.

"...La definizione della metodologia sopra delineata, così come l'individuazione degli indicatori hanno tenuto conto, per quanto possibile, dei lavori del Tavolo VAS Nazionale, coordinato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, Sezione VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con particolare riferimento al Gruppo di Lavoro specificamente avviato sulla tematica in oggetto (GdL 5)...".

Si ritiene che il monitoraggio VAS debba misurare la sostenibilità del piano (e quindi delle scelte e degli interventi) e la sostenibilità rispetto al quadro programmatico e normativo. In tal senso l'all. 1 si partiva da tali obiettivi e dai conseguenti criteri di valutazione per selezionare opportuni indicatori.

Nella proposta in esame si riparte tuttavia dagli aspetti tecnici, economici, sociali ambientali e territoriali. Nel complesso ne risulta una selezione non chiara per intenti.

INDICATORI PIANO MONITORAGGIO

Scoping Tema Pds 2010

Pagina 31 di 52

In generale:

gli indicatori proposti sono strettamente collegati alle aree di intervento e non ad una valutazione complessiva del contesto ambientale.

Si ritiene, inoltre, che manchi un riferimento esplicito alle unità di misura e quindi alle modalità di misurazione degli indicatori proposti. Non essendo esplicitato il metodo di calcolo dei singoli indicatori individuati nel Rapporto Preliminare, suscitano perplessità gli indicatori relativi all'inserimento paesaggistico delle opere, che per di più non vengono mai definite (riferimenti a vincoli o leggi che ne individuino le tutele).

Inoltre si ritiene del tutto inaccettabile da un punto di vista metodologico la divisione in aree di pregio e tutelate tra aree di ordine nazionale e regionale.

ELETTRODOTTI


		INDICATORI RP PdS 2010	Breve spiegazione degli indicatori da RA 2009	NOTE
1	Aspetti tecnici	Non linearità – Tec_07	L'intervento ideale dal punto di vista tecnico è quello che contiene il minor numero possibile di deviazioni (punti in cui la fascia cambia direzione): quindi che risulti al limite lineare. Nella pratica, ciò non si verifica, almeno non per l'intera lunghezza della linea, ad es. a causa della morfologia del territorio o dell'interferenza con l'edificato o con emergenze culturali	Si immagina che tale indicatore possa relazionarsi con il numero di sostegni necessari alla linea. Non risulta chiaro il significato ambientale del suddetto indicatore.
2		Interferenze con infrastrutture- Tec_08	Somma pesata del numero di volte che il tracciato del nuovo elettrodotto si troverà ad attraversare altre infrastrutture. Quanto più alto è l'indicatore, tanto maggiori saranno le difficoltà tecniche legate alla realizzazione dell'intervento.	Si ritiene poco efficace l'accorpamento del dato derivante dalla somma pesata. Si preferiscono indicatori di lettura più semplice, rispetto all'utilizzo di indici. Rispetto all'indicatore stesso si preferisce un dato numerico eventualmente differenziato per tipologia di linea (AT, MT, BT).
3	Aspetti economici	Riduzione delle perdite di rete – Eco_01	Indicatore qualitativo, fornisce un giudizio in merito alla riduzione delle perdite di rete ottenibile grazie all'intervento in esame.	Previsto anche dall'all. 1 del Parere RA2009. Questo indicatore è strettamente collegato alle 3


ORIENTE
DEL MARE
Verifica
e VAS



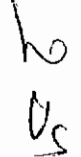
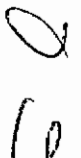


			Ha implicazioni ambientali, in quanto una riduzione delle perdite di rete equivale a un risparmio di energia	fasi d'opera. Utile per valutare gli effetti positivi del piano (riduzione degli sprechi).
4	Aspetti sociali	Pressione relativa dell'intervento. Soc_02	km/ab: densità dell'esistente rete interoperabile	La formulazione risulta poco chiara. Si fa riferimento al Piano di monitoraggio proposto dall'Autorità competente (all.1 al Parere RA 2009) per una formulazione più chiara: <i>Km di rete/ abitante (calcolato per sezione di censimento ISTAT).</i>
5	Aspetti ambientali	Aree di valore culturale e paesaggistico. Amb_01	Rispetto dei beni culturali e paesaggistici. Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree di valore culturale e paesaggistico:	Risulta necessario indicare le fonti normative che definiscono tali aree di pregio. Sembra più chiara la formulazione dell'all. 1 al Parere RA 2009: <i>Km di Rete/Kmq superfici relative ad ambiti paesaggistici tutelati (Dlgs. 42/2004)</i> Inoltre, all'interno dell'all.1 al Parere del RA 2009 si suddivideva l'indicatore per: aree archeologiche, aree di valore storico monumentale, ambiti paesaggistici. A cui si aggiunge: <ul style="list-style-type: none"> > <i>Km di Rete interferenti con buffer (200 m) di immobili di notevole interesse pubblico, elementi culturali e paesaggistici puntuali</i> > <i>Km di Rete interferenti con siti UNESCO</i> In questo modo il monitoraggio risponderebbe appieno ai suggerimenti dell'all. 1 al Parere RA 2009 per il criterio di valutazione "Valori culturali, storici,


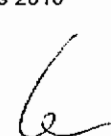

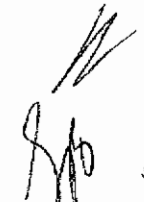

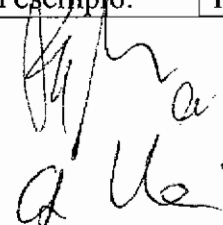

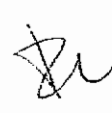


Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the right side and various initials and scribbles.

			antropici, archeologici del territorio (assetto del territorio valutato nella sua complessità)".
6	Aree con buona capacità di mascheramento. Amb_06	Misura la possibilità di sfruttare la morfologia del territorio e la copertura del suolo come mezzo per favorire l'assorbimento visivo del nuovo elettrodotto. Adimensionale/Qualitativo Considera la complessità morfologica dell'area e un fattore collegato alla vegetazione presente nell'area	Questi indicatori rispondono al criterio di valutazione "Alta percettività visuale del territorio", ma suggeriscono l'errata idea che il territorio possa o debba autonomamente provvedere al buon inserimento dell'opera, indipendentemente dalla qualità progettuale.
7	Aree con buona capacità di assorbimento visivo. Amb_07	Misura la frazione dell'area di intervento (%) in cui l'inserimento di un'opera elettrica determina un impatto relativamente trascurabile sul paesaggio: aree che, per caratteristiche morfologiche (versanti esposti a nord), favoriscono l'assorbimento visivo delle opere. Considera il passaggio in versanti esposti a nord.	Risultano indici complessi e difficilmente leggibili. Si fa riferimento agli indicatori più chiari suggeriti nell'all'1 al Parere RA 2009: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Km di Rete di linee elettriche sui crinali ➤ Numero passaggi linee elettriche trasversali rispetto ai fondovalle ➤ Numero di attraversamenti dei corsi d'acqua
8	Visibilità dell'intervento. Amb_08	Misura la frazione dell'area di intervento (%) in cui la visibilità dell'intervento dai centri abitati è minima: $I = S_{A1} / S_{interv} * 100$ SAI indica la somma delle superficie (kmq) che, pur essendo in prossimità dei centri abitati, per caratteristiche morfologiche e/o di copertura del suolo favoriscono l'assorbimento visivo delle opere (criterio di attrazione A1).	
9	Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale. Amb_09	Minimizzazione dell'interferenza con vegetazione, flora e fauna (Adimensionale) Indice della presenza di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale all'interno dell'area di intervento:	Risultano essere indici complessi e difficilmente leggibili. Così genericamente formulati non si capisce se ciò che è da misurare siano le interferenze con tali aree. Risulta necessario indicare le


 VERBENTE
 DEL MARE
 Verifica
 e VAS

			schema: p1 = 1: aree a pericolosità molto elevata e elevata (criterio ERPA R1 = peso 100) p2 = 0.7: aree a pericolosità media e bassa (criterio ERPA R2 = peso 70)	
15	Aspetti territoriali	Lunghezza dell'intervento. Ter_01	Stima della lunghezza (km) dell'intervento.	Si ritiene dover esplicitare la formulazione fatta attraverso la definizione di unità di misura. A tal proposito si vuole citare l'indicatore suggerito nell'all'1 al Parere RA 2009: <i>Lunghezza per unità di superficie: Km di Rete per livello di tensione su Kmq</i>
16		Impatto territoriale della razionalizzazione. Ter_02	Bilancio chilometrico, nell'ambito di un intervento di razionalizzazione, tra le linee aeree che verranno costruite e quelle che verranno demolite.	Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". L'indicatore è poco comprensibile. Non viene esplicitato che tipo di dato si vuole ottenere. Per questo si ritengono più chiari gli indicatori proposti nell'all'1 al Parere RA 2009 : <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Saldo costruzione-demolizione km di linea distinte per livello di tensione (consistenza della Rete)</i> ➤ <i>Kmq di suolo asservito dalla Rete / Kmq di suolo distinto per categorie di uso del suolo</i> 
17		Aree preferenziali Ter_03	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree preferenziali: ovvero aree già infrastrutturate, più adatte alla realizzazione dell'opera nel rispetto però della capacità di carico del territorio, quali ad esempio:	Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". Non si capisce cosa l'indicatore voglia misurare. Si preferisce la chiarezza dell'indicatore suggerito nell'all.'1 al Parere RA 2009

Di







		<ul style="list-style-type: none"> - corridoi autostradali (buffer di 300m per lato alle autostrade) - corridoi elettrici (buffer di 150m per lato alle linee elettriche AT/AAT) - corridoi infrastrutturali (area di parallelismo tra ferrovia e strada statale che si protragga per almeno 3 km, ad una distanza massima di 300m) 	<p><i>Km di attraversamento di aree preferenziali</i></p>
18	Aree agricole di pregio. Ter_04	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree agricole di pregio: aree DOCG (criterio di repulsione R1), DOC, DOP, IGP (criterio di repulsione R3)	<p>Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". Non si capisce cosa l'indicatore voglia misurare. Si preferisce la chiarezza dell'indicatore suggerito nell'all'1 al Parere RA 2009 :</p> <p><i>Kmq di suolo agricolo di pregio (DOC - DOCG - IGP - IGT) occupato dalla Rete / Kmq di suolo agricolo di pregio.</i></p> <p>Si sottolinea inoltre, che non è stata considerata la certificazione IGT (indicazione geografica tipica)</p>
19	Vincoli da pianificazione comunale. Ter_05	Misura la frazione dell'area di intervento sottoposta a vincolo da PRG: (o analoghi strumenti di pianificazione comunale) e riconducibili ad una delle seguenti categorie territoriali: <ul style="list-style-type: none"> - ambiti di pericolosità geologica e di piano - fasce di rispetto (vincolo archeologico, rispetto cimiteriale, etc.) - idoneità e/o limitazioni geologiche - zone di rispetto da legislazione vigente (ad es. Galassini, parchi comunali) 	Non previsto da all. 1 al Parere RA 2009 ma ritenuto significativo ai fini della creazione di un corretto mosaico ambientale. Si ritiene però che sia necessaria una formulazione più chiara dello stesso, come evidenziato sopra. Non si capisce infatti da queste formulazioni che cosa l'indicatore voglia misurare e secondo quali modalità.

SE
MARE
S

		- vincoli da destinazione d'uso (ad es. sottoservizi, acquedotto, etc.), che non ricadono cioè in aree a vincolo ex lege	
20	Lunghezza minima di tracciato interno ad aree vincolate da pianificazione comunale. Ter_06	Minimizzazione dell'interferenza con gli usi del suolo attuali e previsti (km)	Se questo indicatore è calcolato per l'analisi dello stato di fatto ossia per la valutazione del contesto ambientale sarà rilevata la lunghezza degli elettrodotti EFFETTIVAMENTE attraversanti le aree vincolate (e non sarà calcolata una lunghezza minima che invece riguarda solo la valutazione ex ante di progetti).

Dal confronto con quanto proposto nell'allegato 1 al Parere RA 2009 si rileva, oltre a quanto segnalato nelle note, la mancanza dei seguenti indicatori, ritenuti molto importanti ai fini di una corretta valutazione degli impatti del Piano sull'ambiente e sulla popolazione:

- per il criterio "Salute della popolazione"

- N° abitanti esposti ai CEM (nota2)
- Km di Rete / kmq di tessuto edificato

- per il criterio "Qualità dell'aria"

- MW elettrici prodotti da fonti rinnovabili connessi alla Rete

Welle

STAZIONI ELETTRICHE

		INDICATORI RP Pds 2010	NOTE
1	Aspetti tecnici	Aree a pericolosità idrogeologica. Tec_03_ST	Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". La formulazione dell'indicatore risulta poco chiara rispetto all'indicatore suggerito nell'all'1 al Parere RA 2009: <i>Km di Rete / Km² di aree a pericolosità idrogeologica.</i>
2	Aspetti sociali	Distanza minima dai centri abitati. Soc_02_ST	Previsto anche dall'all. 1 del Parere RA2009. Risponde al criterio di valutazione "Salute della popolazione".
3	Aspetti	Aree di pregio per la	Non si accetta da un punto di

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.

4	ambientali	<p>biodiversità di ordine nazionale. Amb_01_ST</p> <p>Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale. Amb_01_ST_R</p>	<p>vista metodologica la distinzione fatta tra aree di pregio di ordine nazionale e di ordine regionale. Non si capisce per quale motivo vengano distinte tali aree, poiché le differenze tra le stesse non sono di valore o importanza, ma di sola gestione.</p> <p>Rispondono al criterio di valutazione "Aree protette e Rete Natura 2000".</p> <p>Risultano essere indici complessi e difficilmente leggibili. Così genericamente formulati non si capisce se ciò che è da misurare siano effettivamente le interferenze con tali aree.</p> <p>Risulta più chiara la formulazione degli indicatori suggeriti nell'all'1 al Parere RA 2009 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>N° stazioni / Km² di aree di pregio per la biodiversità distinte per tipologia</i> ➤ <i>N° stazioni / Km² per tipologia di habitat</i> ➤ <i>N° stazioni / Km² per tipologia di habitat di interesse comunitario</i> ➤ <i>Km² sottratti per tipologia di habitat / Km² totali per tipologia di habitat (habitat di interesse comunitario)</i>
5		<p>Aree con buona capacità di mascheramento. Amb_02_ST</p>	<p>Questi indicatori rispondono al criterio di valutazione "Alta percettività visuale del territorio", ma suggeriscono l'errata idea che il territorio possa o debba autonomamente provvedere al buon inserimento dell'opera, indipendentemente dalla qualità progettuale.</p>
6		<p>Visibilità dell'intervento. Amb_03_ST</p>	<p>Risultano indici complessi e difficilmente leggibili. Si fa riferimento all'indicatore suggerito nell'all'1 al Parere RA</p>

			2009: <ul style="list-style-type: none"> ➤ N° di stazioni / Km² di aree tutelate a livello paesaggistico- Dlgs. 42/2004
7		Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine nazionale. Amb_04_ST	<p>Non si accetta da un punto di vista metodologico la distinzione fatta tra aree di pregio di ordine nazionale e di ordine regionale. Non si capisce per quale motivo vengano distinte tali aree, poiché le differenze tra le stesse non sono di valore o importanza, ma di sola gestione.</p> <p>Risultano essere indici complessi e difficilmente leggibili. Così genericamente formulati non si capisce se ciò che è da misurare siano effettivamente le interferenze con tali aree. E soprattutto non si capisce a quali aree si fa effettivamente riferimento in quanto non viene specificata la normativa di vincolo a cui fare riferimento.</p> <p>Risulta più chiara la formulazione degli indicatori suggeriti nell'all'1 al Parere RA 2009 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ N° stazioni / Km² di aree archeologiche (Dlgs. 42/2004) ➤ N° stazioni / Km² di aree di valore storico-monumentale e paesaggistico (Dlgs. 42/2004) ➤ N° stazioni interferenti con buffer (200 m) di immobili di notevole interesse pubblico, elementi culturali e paesaggistici puntuali (Dlgs. 42/2004) ➤ N° stazioni interferenti con siti UNESCO
8		Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine regionale. Amb_04_ST_R	
9	Aspetti territoriali	Lunghezza dei raccordi. Ter_01_ST	<p>Si ritiene necessario approfondire maggiormente l'indicatore, dividendo i raccordi per tensione rispetto all'uso del suolo.</p> <p>Si fa riferimento all'indicatore proposto nell'all'1 al Parere RA 2009: <i>lunghezza dei raccordi per</i></p>

1.

M

W

S

P

D

A

C

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the word 'com' and various scribbles.

DELLA TI
 Com
 della

		<i>livello di tensione / Km² distretti per uso del suolo</i>
10	Impatto territoriale dei raccordi Ter_02_ST	Non si capisce cosa l'indicatore intenda misurare. Si crede più adatto e semplice l'indicatore: <i>Numero stazioni / Km²</i>
11	Aree preferenziali Ter_03_ST	Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". Non si capisce cosa l'indicatore voglia misurare. Si preferisce la chiarezza dell'indicatore suggerito nell'all.'1 al Parere RA 2009 : <i>N° stazioni in aree urbanizzate – antropizzate</i>
12	Distanza minima da infrastrutture viarie Ter_04_ST	Non si capisce il significato ambientale di tale indicatore.
13	Aree agricole di pregio Ter_05_ST	Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". Non si capisce cosa l'indicatore voglia misurare. Si preferisce la chiarezza dell'indicatore suggerito nell'all.'1 al Parere RA 2009 : <i>Kmq di suolo agricolo di pregio (DOC - DOCG - IGP - IGT) occupato dalla stazione elettrica / Km² di suolo agricolo di pregio.</i> Si sottolinea inoltre, che non è stata considerata la certificazione IGT (indicazione geografica tipica)
14	Vincoli da pianificazione comunale Ter_06_ST	Non previsto da all. 1 al Parere RA 2009 ma ritenuto significativo ai fini della creazione di un corretto mosaico ambientale. Si ritiene però che sia necessaria una formulazione più chiara dello stesso, come evidenziato sopra. Non si capisce infatti da queste formulazioni che cosa l'indicatore voglia misurare e secondo quali modalità.

JOE
 TER
 Tecn
 mbier
 to della Commis

Dal confronto con quanto proposto nell'allegato 1 al Parere RA 2009 si rileva, oltre a quanto segnalato nelle note, la mancanza dei seguenti indicatori, ritenuti molto importanti ai fini di una corretta valutazione degli impatti del Piano sull'ambiente e sulla popolazione:

- per il criterio "Salute della popolazione"

- N° stazioni / Km² di tessuto edificato
- N° stazioni / Km² di zone sensibili alle emissioni acustiche (aree residenziali, scuole, ospedali, parchi, giardini,...)

- per il criterio "Qualità dell'aria"

- perdite (%) di gas SF₆ utilizzato
- N° di stazioni dismesse / Km² di tessuto edificato.

Tabella D.2 - Osservazioni formulate dalla Commissione VAS al Rapporto Preliminare 2009 e considerazioni di Tema inerenti il recepimento.

Sintesi delle osservazioni formulate dalla Commissione VAS al Rapporto Preliminare 2009	Considerazioni di Tema inerenti il recepimento
---	--

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Large handwritten signature]

6. Contesto ambientale e territoriale	
<p>Popolazione e salute umana</p> <p>Desta perplessità quanto affermato nel Rapporto Preliminare 2009 circa l'impossibilità di stimare i livelli di campo elettromagnetico poiché non si dispone del dato di corrente che transiterà sulla futura linea, in quanto legato alla variabilità dell'esercizio della rete e dei consumi, valori questi non preventivabili in fase di VAS e di progetto. Al riguardo si fa presente la possibilità di adottare i parametri che, in base al principio di precauzione, consentono una stima cautelativa dei livelli di campo elettromagnetico ai fini della valutazione dell'esposizione della popolazione (ad esempio considerare i valori massimi di corrente transitabili).</p>	<p>Terna conferma al riguardo quanto indicato nel Rapporto Preliminare 2009 e cioè: "In fase di Scoping 2008 è stato richiesto che, tra gli indicatori per la valutazione delle alternative localizzative, venga aggiunta la valutazione della stima della popolazione potenzialmente esposta a vari livelli di campo magnetico secondo classi predefinite. Tale indicazione risulta impraticabile in quanto assolutamente non significativa per delle alternative localizzative areali (corridoi e/o fasce di fattibilità) che non rappresentano, per la loro interezza, il luogo dei punti ove andrà in futuro il tracciato, ma l'areale ove questo potrà essere collocato e quando lo sarà, interesserà solo una porzione marginale delle stesse; inoltre, risulta inapplicabile in assenza di informazioni puntuali sulla popolazione residente</p>
<p>Inoltre si raccomanda l'adozione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti, così come definito dal Decreto Ministeriale 29/05/2008.</p> <p>Nel considerare gli elettrodotti già esistenti come aree preferenziali ad ospitare nuovi interventi (ind. Ter_03, criterio ERPA A2) si evidenzia l'importanza di valutare gli impatti cumulativi in termini di modificazioni del campo magnetico del nuovo elettrodotto e della relativa fascia di rispetto.</p>	<p>georeferita; infine, non si dispone del dato di corrente che transiterà sulla futura linea, in quanto legato alla variabilità dell'esercizio della rete e dei consumi, valori questi non preventivabili in fase di VAS e di progetto. Si ribadisce peraltro che Terna pianifica e progetta i propri interventi di sviluppo in conformità alla normativa vigente sulla protezione della popolazione dall'esposizione ai CE, CM e CEM (L. 36/2001, DPCM 08/07/2003). In particolare, per i nuovi interventi si prevede sempre un'esposizione inferiore all'obiettivo di qualità fissato dal DPCM 08/07/2003 (induzione magnetica a cui viene esposta la popolazione inferiore a 3 µT come mediana delle 24 ore nelle condizioni normali di esercizio)." Si aggiunge, inoltre, che l'obiettivo di qualità di 3 µT, definito dalla normativa italiana, deriva dall'applicazione del principio di precauzione rispetto a quanto normato a livello comunitario, dove il limite di esposizione per la popolazione umana è fissato a 100 µT.</p> <p>Con riferimento alla metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti, così come definita dal Decreto Ministeriale 29/05/2008, Terna evidenzia come essa attenga alla fase progettuale degli interventi e non a quella pianificatoria. Si specifica inoltre che, nella metodologia utilizzata per individuare corridoi e/o fasce di fattibilità, Terna applica un buffer di 50 m attorno all'edificio, il che risulta più cautelativo rispetto alla "distanza di prima approssimazione" di cui al medesimo Decreto 29/05/2008.</p>

ALL'AVIFAUNA
 RITTO
 scnic
 ientale
 della Comm

<p>Rotte di migrazione dell'avifauna</p> <p>Risulta di grande importanza, ai fini di una riduzione dell'impatto sulla componente faunistica, considerare in sede di concertazione regionale l'interferenza potenziale tra le rotte di migrazione con le linee elettriche, che è causa di elevata mortalità e rappresenta contemporaneamente un fattore di minaccia per le specie rare e a rischio di estinzione.</p> <p>Al riguardo potrebbe essere individuato un sistema di indicatori, da applicare al livello strategico, per misurare le prestazioni delle alternative localizzative rispetto all'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'avifauna.</p> <p>Relativamente alle possibili fonti dati si segnala, a titolo esemplificativo, la presenza dell'Atlante italiano delle migrazioni" disponibile presso ISPRA - ex INFS.</p>	<p>Relativamente all'interazione tra linee elettriche e avifauna, Terna ricorda che tale problematica, come ribadito anche dalle "Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" (INFS, 2008), si articola in: rischio di elettrocuzione, a carico di linee MT/BT e rischio di collisione, a carico di linee MT/BT/AT/AAT. Le linee Terna (RTN) sono AT/ATT e quindi Interessate esclusivamente dal rischio di collisione (cfr. cap 2.2.1 del RA 2009). Con riferimento all'"Atlante" segnalato, Terna comunica di averlo prioritariamente acquisito e di averne riscontrato la non idoneità all'utilizzo come strato informativo in ambiente GIS, in quanto privo di dati e/o informazioni geonfenti (cfr. cap 2.3.6 del RA 2009).</p>
--	--

Si riassumono, infine, le considerazioni generali applicabili a tutti gli indicatori proposti da TERNA:

- **Si ritiene che gli indicatori proposti nel RP 2010 da TERNA siano pertinenti alla valutazione ex ante degli interventi piuttosto che al controllo degli impatti ex post. Infatti essi sono stati selezionati tra il set di indicatori utilizzato nell'ambito della valutazione delle soluzioni localizzative per la scelta dell'intervento migliore (vedi allegato A al RA 2009). Al riguardo non si condividono gli indicatori correlati agli aspetti tecnici utili per la selezione della soluzione localizzativa migliore da un punto di vista della fattibilità tecnica ma non certo per il controllo degli impatti ambientali dovuti alla realizzazione delle nuove linee.**
- **il calcolo degli indicatori viene fatto rispetto all'area di intervento. Al fine di poter effettuare valutazioni strategiche ad una scala pertinente al PdS, gli indicatori a supporto della fase "ex post" dovrebbero essere piuttosto calcolati e aggregati rispetto ad un livello territoriale d'area vasta (es. regionale/sovra regionale).**
- **gli indicatori proposti da TERNA così come formulati appaiono talvolta poco chiari in quanto mancanti dell'unità di misura**

[Handwritten signatures and notes covering the right side and bottom of the page, including names like 'D', 'M', 'C', 'L', 'R', 'S', 'G', 'A', 'B', 'C', 'D', 'E', 'F', 'G', 'H', 'I', 'J', 'K', 'L', 'M', 'N', 'O', 'P', 'Q', 'R', 'S', 'T', 'U', 'V', 'W', 'X', 'Y', 'Z']

ALLEGATO II: Osservazioni Regione Piemonte sui Criteri ERPA

MINISTERO
DELL'Ambiente
Commissione
dell'Impatto
Il Segretario

Il Rapporto Preliminare in argomento, presentando le controdeduzioni del proponente alla proposta di criteri ERPA adottata con DGR n. 18 – 11311 del 27.04.2009 della Giunta Regionale del Piemonte, orienta la discussione su tali criteri nel verso di una classificazione omogenea valida su scala nazionale, proponendo di far rientrare le specificità dei territori regionali nella categoria Problematicità.

Nell'ambito del parere tecnico al Ministero per l'Ambiente, la SottoCommissione VAS propone una rimodulazione dei criteri, con specifico riferimento ad alcuni tematismi (tra cui, *in primis*, quello relativo alle aree protette), riconoscendo la necessità di promuovere la prosecuzione dell'attività di confronto in sede di Gruppo di lavoro sui criteri ERPA.

Richiamando i contenuti della citata DGR 18 – 11311 del 27.04.2009, nell'ambito della quale si era già evidenziato il rischio di un eccessivo appiattimento su scala nazionale delle specificità regionali nei criteri ERPA, con ciò allontanandosi dalle ipotesi originarie di lavoro del Tavolo VAS Nazionale composto dai Ministeri competenti e dalle Regioni, si sottolinea l'importanza di riconoscere ad ogni Regione la possibilità di modellare l'elenco nazionale dei criteri ERPA, pur nel rispetto per ciascun tematismo della macro-classe di appartenenza, secondo le peculiarità proprie di ciascun territorio regionale.

Sempre in riferimento alle specificità delle realtà territoriali regionali si sottolinea la necessità di prevedere che le situazioni classificate nella categoria Problematicità dei criteri ERPA possano essere ricondotte, previa valutazione in sede di tavoli regionali, oltre che alle categorie Repulsione ed Attrazione, anche alla categoria Esclusione, ove per l'effetto combinato di varie criticità se ne individuino l'esigenza.

Pertanto, a fronte delle controdeduzioni espresse da Terna e dalla CTVA circa il nuovo elenco di criteri approvato dalla Regione con la deliberazione citata, si evidenziano le seguenti considerazioni di merito:

1. Con riferimento agli elementi di pregio paesaggistico – ambientale:

- a. i Beni paesaggistici suddivisi in vincoli individuati con provvedimento amministrativo, puntuali – beni archeologici puntuali (ex art. 136, art. 157 e art. 142, comma 1. lettera m) D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08) sono confermati nella classe di E2, indicata dalla Regione, solamente per i beni di cui all'art. 136 del D.lgs 42/2004 e s.m.i.. Non sono invece trattati i riferimenti all'art. 157 dello stesso D.Lgs (“Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente”) che costituisce in generale riferimento normativo per i provvedimenti di imposizione dei vincoli di tutela paesaggistica, in quanto stabilisce che conservano efficacia a tutti gli effetti anche se emanati con disposizioni legislative precedenti. Si richiede di mantenere la classificazione individuata in E2 per tali vincoli come già richiesto;
- b. in merito ai Beni a vincolo paesaggistico con provvedimento amministrativo, areali e lineari e per i beni archeologici, (ex art. 136, art. 157 e art. 142, comma 1. lettera m) D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08), si prende atto di quanto proposto da Terna, che concorda con la proposta della Regione Piemonte per i vincoli ex art. 136, inseriti nella classe R1, ricordando riguardo all'art. 157 quanto già sopra specificato. Riguardo alle aree archeologiche di cui alla lett. m dell'art. 142 si ritiene debba essere mantenuta la classificazione individuata in R1 come già richiesto nella proposta dei criteri ERPA della Regione Piemonte. Eventuali diverse classificazioni dovranno preventivamente essere valutate con il supporto della competente Soprintendenza archeologica;

Se

		$f = \frac{S_1 \cdot p_1 + S_2 \cdot p_2 + S_3 \cdot p_3}{S_{totale}}$ <p>S1, S2 e S3 indicano la superficie (kmq) di aree di pregio per la biodiversità, che ricadono nelle seguenti categorie: R1: aree naturali protette di ordine nazionale ricadenti nel criterio ERPA R1 (parchi nazionali, parchi naturali, SIC, ZPS); R2: aree naturali protette di ordine nazionale ricadenti nel criterio ERPA R2 (riserve naturali statali e regionali); R3: aree naturali protette di ordine nazionale ricadenti nel criterio ERPA R3; p1, p2 e p3 indicano i pesi attribuiti ai singoli criteri di repulsione, derivati dai pesi attribuiti ai rispettivi criteri ERPA di appartenenza,</p>	<p>fonti normative che definiscono tali aree di pregio.</p> <p>Risulta più chiara la formulazione degli indicatori suggeriti nell'all'1 al Parere RA 2009 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Km di Rete / Kmq di aree di pregio per la biodiversità distinte per tipologia ➤ Km di Rete / Kmq per tipologia di habitat ➤ Km di Rete / Kmq per tipologia di habitat di interesse comunitario ➤ N° di attraversamenti di corridoi ecologici dovuti ai nuovi interventi <p>Non viene segnalato peraltro alcun indicatore relativo agli impatti sull'avifauna, ossia rispondente al criterio di valutazione "Aree delle specie animali e vegetali terrestri in lista di attenzione e minacciate e potenzialmente interessate dagli interventi della RTN".</p> <p>Indicatori suggeriti nell'all'1 al Parere RA 2009 :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero di attraversamenti di vie di passaggio preferenziali degli uccelli (alvei di fiumi, gole, valichi di montagna, aree prossime alle sponde dei laghi, ...) ➤ Numero di specie migratrici che entrano in interferenza con il tracciato della Rete Proxy: Km di Rete / Kmq di aree di interesse per l'avifauna (IBA)
10	Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale. Amb_10	<p>Le categorie R1, R2, R3 indicate fanno riferimento ad eventuali elementi specifici inseriti in fase di caratterizzazione dei criteri ERA o ERPA dalle singole regioni....</p> <p>Le categorie già presenti all'interno dell'indicatore Amb_09 (quali ad esempio i Parchi regionali), non vengono pertanto conteggiate. L'indicatore tiene conto esclusivamente delle peculiarità introdotte dalle singole regioni all'interno dei rispettivi ordinamenti in materia di biodiversità. L'indicatore risulta pertanto complementare rispetto ad Amb_09</p>	
11	Lunghezza minima di attraversamento di aree di	<p>Minimizzazione dell'interferenza con vegetazione, flora e fauna</p>	

11
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page.

	pregio per la biodiversità di ordine nazionale. Amb_11	Stima la lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale, valutata ipotizzando il passaggio dell'elettrodotto lungo un tracciato che interferisca il meno possibile con tali aree.	Non si accetta da un punto di vista metodologico la distinzione fatta tra aree di pregio di ordine nazionale e di ordine regionale. Non si capisce per quale motivo vengano distinte tali aree, poiché le differenze tra le stesse non sono di valore o importanza, ma di sola gestione.
12	Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale. Amb_12 R	Identico al precedente per formule con la variazione simile alla differenza fra Amb_09 e Amb_10	
13	Patrimonio forestale ed arbusteti potenzialmente interessati. Amb_13	Misura la frazione della fascia di fattibilità (%) occupata da aree vegetate (potenzialmente soggette a taglio periodico lungo le campate o a sradicamento in corrispondenza dei sostegni)	L'indicatore risulta generico e poco chiaro. Nell'all. 1 al Parere del RA 2009 si esprimeva meglio l'indicatore: <i>Kmq di sup. forestale soggetta a tagli per l'installazione della Rete / kmq di sup. forestale</i> Veniva segnalato, in aggiunta il seguente indicatore: ➤ <i>Area media di superficie forestale non frammentata da linee elettriche: Km/Kmq di sup. forestale.</i>
14	Aree ad elevata pericolosità idrogeologica. Amb_14	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree a rischio idrogeologico: aree a pericolosità idraulica, di frana o valanga, per le quali può essere problematico il posizionamento dei sostegni, consentendo ad ogni modo il sorvolo. Le aree sopraindicate viene attribuito peso differente in base al grado di pericolosità indicato nel PAI ed in analogia alla classificazione nei criteri ERPA, secondo il seguente	Risponde al criterio di valutazione "Qualità territoriale - Uso e occupazione di suolo". Anche in questo caso la formulazione dell'indicatore risulta poco chiara rispetto all'indicatore suggerito nell'all'1 al Parere RA 2009: <i>Km di Rete / Kmq di aree a pericolosità idrogeologica.</i>

LL'AMB
RITORIA
nica di v
ntale - v
la Commissione

- c. prendendo atto delle osservazioni di Terna in merito all'assenza della categoria R3 nella classificazione ERPA della Regione, si propone di inserire in tale categoria il tematismo *Territori coperti da foreste e da boschi*, ex art. 142 D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08, comma 1 lettera g). E' comunque fatta salva la necessità di verificare caso per caso la coerenza di tale scelta con gli obiettivi, i criteri e la disciplina del Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009.
- d. per le aree a vincolo ambientale (ex art. 142 D.Lgs. 42/04, come modificato dal D.Lgs. 63/08, con esclusione del comma 1 lettere f) *Parchi naturali e riserve*, g) *Territori coperti da foreste e da boschi* ed m) *Beni archeologici* in quanto comprendenti tematismi specificamente catalogati, si ritiene debbano essere mantenuti nella classe R2
- e. circa la proposta di una diversa classificazione tra parchi e riserve, emerge la non opportunità di un declassamento dei parchi regionali e riserve regionali in R2 (proposta di Terna), dal momento che la definizione di Aree protette contenuta nell'art.2 della legge 394/91 non attribuisce un differente grado di tutela a tali aree, ma ne delinea la competenza territoriale. Appare altresì non condivisibile la proposta di declassamento delle sole riserve a R2 (proposta CTVA), siano esse statali o regionali, dal momento che secondo la normativa vigente nella Regione Piemonte (L.r. 19/09) esse costituiscono zone particolarmente pregiate e tutelate all'interno dei parchi. Si sottolinea quindi la necessità di includere i parchi naturali statali e regionali e le riserve naturali statali e regionali nella categoria R1;
- f. si ribadisce l'importanza di inserire le Rotte di Migrazione dell'Avifauna nella categoria R2, dal momento che si tratta di dati aggiornati, cartografati e richiedibili alla Direzione Agricoltura – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica (Corso Stati Uniti 21 – Torino – osservatoriofaunistico@regione.piemonte.it).
- g. si prende atto dell'inserimento dei siti Unesco puntuali nell'area di Esclusione E2, mentre per le aree individuate quali siti Unesco a carattere areali si ritiene condivisibile l'inserimento nella classe R1 senza articolazione in Core Zone e Buffer Zone proposta dal Ministero dell'Ambiente. Si richiama a riguardo la disciplina individuata all'art. 33 "Luoghi ed elementi identitari" delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009. Inoltre si ricorda la proposta di candidatura Unesco per i "Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte" e la disciplina individuata, in merito a tali aree, all'art. 45 "Proposta di candidatura UNESCO dei "Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte" delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR del 04.08.2009.

2. **In merito alle aree con strutture culturali di forte dominanza paesaggistica**, la Regione Piemonte ha individuato una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e culturale delle zone vitivinicole presenti sul proprio territorio. Ancorché sia prevista a partire dal 2010 l'inclusione dei prodotti vinicoli di pregio (D.O.C. e D.O.C.G.) nell'ambito dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), la vecchia denominazione permarrà in affiancamento alla nuova al fine di permettere al consumatore una buona riconoscibilità del prodotto. Si ribadisce pertanto la validità delle scelte effettuate dalla Regione Piemonte, vale a dire:

- a. le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari, ancorché non espressamente trattate nel parere della Sottocommissione VAS, vengono inserite in "Repulsione R1";

- b. le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C. vengono inserite in "Repulsione R2";
- c. le zone inserite nei disciplinari di produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. (Identificazione geografica protetta), spesso riguardanti porzioni molto estese del territorio regionale e in alcuni casi l'intero Piemonte, sono inserite nella categoria "Problematicità", in modo da poter valutare caso per caso, in fase di studio delle nuove infrastrutture, la necessità di approfondimenti funzionali all'individuazione di idonee misure di mitigazione e/o di compensazione, laddove necessarie.

3. **Circa i tematismi riguardanti le aree di instabilità o erosione**, nell'evoluzione dei criteri ERPA secondo le indicazioni di Terna e della Sottocommissione VAS, si rileva una progressiva minimizzazione del peso delle problematiche inerenti al rischio idrogeologico. E' verosimile credere che, in conseguenza a ciò, le proposte di corridoio che verranno formulate potrebbero sottostimare pericolosamente le problematiche connesse alla sicurezza idrogeologica del territorio. Inoltre il sottovalutare a livello nazionale tali gravi problematiche potrebbe portare a scelte alquanto diverse a livello locale, in conseguenza ad una più dettagliata analisi sul territorio operata dai tavoli tecnici regionali, con un possibile frequente "stravolgimento" delle ipotesi di sviluppo nazionali a causa della revisione delle ipotesi localizzative dei tracciati. Emergono pertanto le seguenti considerazioni:

- a. come indicato alla pagina 27 del Rapporto Preliminare, TERNA intende escludere dai criteri localizzativi degli interventi e dai relativi livelli ERPA le "Frane areali dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia". La non considerazione di queste aree altererebbe considerevolmente, nella proposta di piano nazionale, le valutazioni relative ai costi ambientali, approssimativamente computati proprio in relazione alle Categorie ERPA come indicato nella tabella 2.7 del Rapporto Ambientale Piano di Sviluppo 2009;
- b. la tabella ERPA come proposta nel Rapporto Ambientale 2009 non chiarisce in che categoria vengano inseriti gli ambiti di competenza dei corsi d'acqua principali le cui aree di esondazione vengono distinte al Titolo II delle NdA del PAI, in aree di Fascia A, B e C per le quali il termine "inondazione" non trova sempre un chiaro riferimento. Secondo quanto indicato all'art. 28 di dette norme, di cui si riportano alcuni stralci e alle quali si rimanda per una lettura completa, si distinguono:

- la Fascia A "*Fascia di deflusso della piena (Fascia A) costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento...* ",

- la Fascia B "*fascia di esondazione esterna alla precedente... porzioni di territorio interessata da inondazione al verificarsi delle piena di riferimento*";

- la fascia C "*area di inondazione per piena catastrofica...*".

Le definizioni sopra riportate non sembrano quindi facilmente associabili ai livelli di pericolosità proposti da TERNA nella scheda ERPA, che indica generalmente aree di inondazione. Per maggior chiarezza relativamente alle problematiche associate alle aree a rischio di inondazione si ritiene quindi utile riproporre qui quanto già in precedenza indicato nella tabella dei criteri ERPA proposta dalla Regione Piemonte nell'Allegato 1 alla DGR n.18-11311 del 27.04.09

Osservazioni correlate a tematismi non ricompresi nelle categorie di cui sopra

Relativamente alla possibilità, prospettata dalla CTVA, di inserire le Oasi di Protezione tra i tematismi ERPA, si segnala che tali Istituti faunistici sono individuati dalle Province nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria provinciale, di durata quinquennale, e che sono talvolta oggetto di modifica nel periodo stesso di validità del Piano. Nell'ipotesi di un loro inserimento tra i tematismi ERPA, si suggerisce di considerarli quale "Problematicità" e non quale "Repulsione R2" (o eventualmente più restrittiva) come indicato dalla CTVA.

ELL
RRIV
cnica
ental.
llo Com

Con riferimento infine alla mancata previsione nella classe A1 della tabella ERPA dei tematismi introdotti nella tabella nazionale in relazione alle "quinte morfologiche e/o vegetazionali" e ai "versanti esposti a nord", mentre per il primo non si comprende come tale tematismo possa essere efficacemente riprodotto in cartografia, per il secondo si ritiene utile una valutazione caso per caso.

Infine, circa l'osservazione di TERNA nel Rapporto Preliminare in merito alla mancata previsione da parte della Regione Piemonte di tematismi inseriti nella classe R3, si evidenzia - come sopra meglio chiarito - l'avvenuta eliminazione di tale lacuna, mediante l'inserimento in siffatta classe del tematismo *Territori coperti da foreste e da boschi*, ex art. 142 D.Lgs. 42/04.

[Handwritten signature]

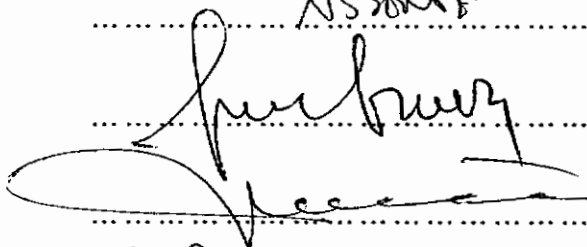
[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

[Large handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

Presidente Claudio De Rose

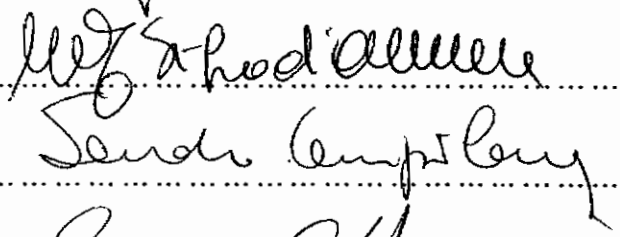
Assente

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

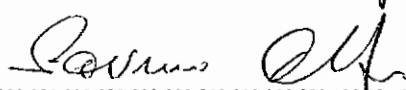


Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)



Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

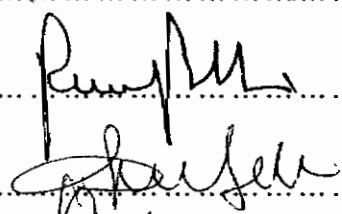


Prof. Saverio Altieri

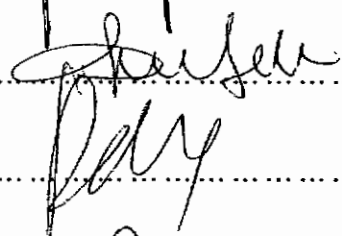
Prof. Vittorio Amadio

Assente

Dott. Renzo Baldoni



Prof. Gian Mario Baruchello

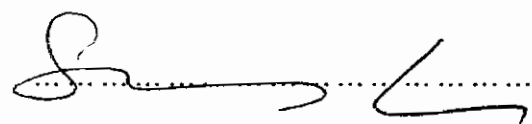


Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

Assente

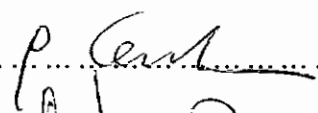
Ing. Stefano Bonino



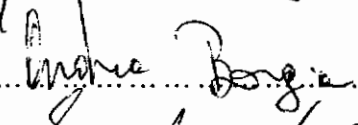
Ing. Eugenio Bordonali

Assente

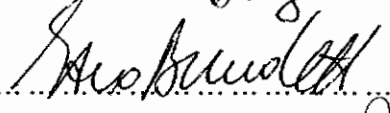
Dott. Gaetano Bordone



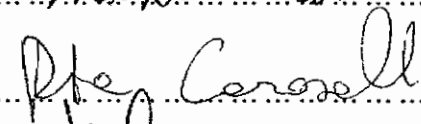
Dott. Andrea Borgia



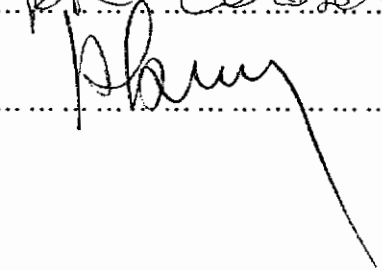
Prof. Ezio Bussoletti



Ing. Rita Caroselli



Ing. Antonio Castelgrande



ALV
ARTI
cnice
entok
lla Com...

Arch. Laura Cobello

Prof. Ing. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Maurizio Croce

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

Assenti

Ing. Chiara Di Mambro

Avv. Luca Di Raimondo

Dott. Cesare Donnhauser

Ing. Graziano Falappa

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

Assenti

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Prof. Mario Manassero

h

Avv. Michele Mauceri

M. Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

A. Montanelli

Ing. Santi Muscarà

S. Muscarà

Avv. Rocco Panetta

Assente

Arch. Eleni Papaleludi Melis

E. Papaleludi

Ing. Mauro Patti

M. Patti

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

F. Quercia

Dott. Vincenzo Ruggiero

V. Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

X. Santiapichi

Dott. Franco Secchieri

F. Secchieri

Arch. Francesca Soro

F. Soro

Arch. Giuseppe Venturini

Assente

Ing. Roberto Viviani

R. Viviani

La presente copia fotostatica composta di n° 26 (vanno) fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 23/12/2008

MINISTERO DELL'AMBIENTE DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS Il Segretario della Commissione